

IL BENESSERE  
EQUO E SOSTENIBILE  
DEI TERRITORI

**PUGLIA**  
**2024**



# INDICE

## 1. Il benessere dei territori italiani e la posizione della Puglia

IL QUADRO REGIONALE  
LA POSIZIONE DELLA PUGLIA  
I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

## 2. I domini del benessere

SALUTE  
ISTRUZIONE E FORMAZIONE  
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA  
BENESSERE ECONOMICO  
*FOCUS: CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI NELLE PROVINCE DELLA PUGLIA*  
RELAZIONI SOCIALI  
POLITICA E ISTITUZIONI  
SICUREZZA  
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE  
*FOCUS: MUSEI E BIBLIOTECHE DELLA PUGLIA*  
AMBIENTE  
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ  
*FOCUS: I SERVIZI COMUNALI ONLINE PER LE FAMIGLIE*  
QUALITÀ DEI SERVIZI

## 3. La Puglia tra le regioni europee

## 4. Il territorio, la popolazione, l'economia

**Glossario**

**Avvertenze**

**Nota metodologica**

I Report BesT, che l'Istat ha diffuso per la prima volta nel 2023, delineano i profili di benessere equo e sostenibile per ciascuna delle 20 regioni italiane - e per le rispettive province - a partire dalla lettura integrata degli indicatori del [Bes dei territori](#). Le 70 misure statistiche utilizzate sono coerenti e armonizzate con il quadro informativo del [Rapporto Bes](#), che l'Istat diffonde fino al livello regionale, e comprendono ulteriori indicatori di benessere utili anche a orientare le politiche locali. La dimensione territoriale rappresenta un'importante chiave di lettura delle disuguaglianze di benessere, in particolare nel nostro Paese che è caratterizzato da ampi divari ma anche da specificità locali di cui occorre tenere conto, e che emergono nitidamente quando si valuta la posizione di un territorio nel contesto regionale o nazionale.

Nelle pagine che seguono, dopo una prima lettura della distribuzione complessiva degli indicatori per classe di benessere nella regione e nelle sue province, si analizzano le singole misure nei domini, con l'obiettivo di mettere in luce i punti di forza e di debolezza, misurare i divari, comparare le dinamiche recenti. Il confronto con le regioni dell'Unione europea, per gli indicatori disponibili, arricchisce il quadro, mentre i principali indicatori demografici, economici e territoriali forniscono elementi per comprendere il contesto in cui le differenze di benessere sono osservate.

Questa seconda edizione dei Report regionali è arricchita da tre focus di approfondimento tematico – sulle condizioni economiche degli individui, sulla dotazione e fruizione di musei e biblioteche e sui servizi comunali online per le famiglie – che valorizzano dati in larga parte inediti. Inoltre quest'anno ai 20 report regionali si aggiunge il [Report sul benessere equo e sostenibile nelle città metropolitane](#), che confronta i profili di benessere di questi 14 territori a partire dagli indicatori BesT, e fornisce nuove misure e analisi scendendo a livello sub-provinciale e fino ai capoluoghi.

## 1. Il benessere dei territori italiani e la posizione della Puglia

### IL QUADRO REGIONALE

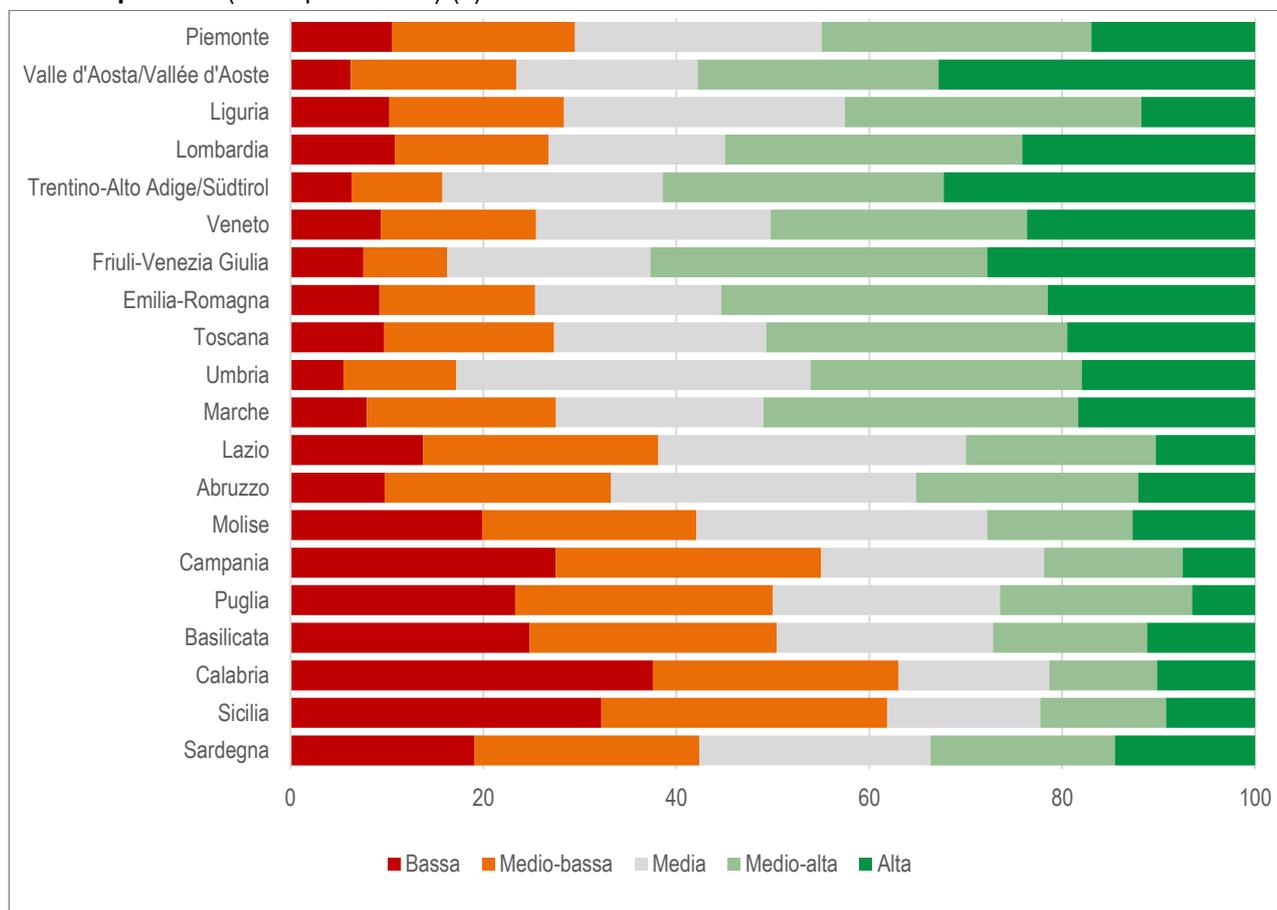
Un primo quadro di sintesi della distribuzione del benessere si può ottenere valutando la frequenza con cui ciascuna provincia occupa posizioni migliori o peggiori nell'ordinamento delle province italiane. Tali frequenze sono state misurate a partire dalle singole distribuzioni di 64 indicatori provinciali e considerando cinque classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta) che sono state definite, per ciascun indicatore, in modo da assegnare alla stessa classe le province con valori molto simili e a classi diverse le province con valori molto diversi<sup>1</sup>. Con riferimento all'anno più recente disponibile, si può osservare che i posizionamenti delle province appartenenti alle regioni del Nord e del Centro sono prevalentemente nelle due classi più elevate, mentre nelle regioni del Mezzogiorno le province si concentrano di più nelle classi di benessere relativo bassa e medio-bassa (Figura 1.1).

Frequenza e intensità dei vantaggi e delle penalizzazioni mettono in luce differenze, talora ampie, anche tra le regioni di una stessa ripartizione territoriale. Come tutte le regioni del Mezzogiorno, la Puglia presenta livelli di benessere relativo inferiori a quelli rilevati nelle regioni del Nord e del Centro Italia, poiché le rispettive province si collocano nelle classi bassa e medio-bassa per la maggioranza delle misure disponibili (50,0 per cento). Nel confronto con le altre regioni del Mezzogiorno la Puglia, insieme alla Basilicata, mostra un profilo intermedio: il quadro è migliore rispetto a quello di Calabria, Campania e Sicilia, ma peggiore in confronto alle altre regioni.

---

<sup>1</sup> Per dettagli sul metodo di classificazione si veda la nota metodologica. Ai fini dell'analisi per classi di benessere relativo sono stati considerati 64 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2024 del Bes dei territori, escludendo i seguenti cinque indicatori del dominio Ambiente perché non aggiornati rispetto all'edizione 2023: Indice di durata dei periodi di caldo; Giorni con precipitazione estremamente intensa; Giorni consecutivi senza pioggia; Popolazione esposta al rischio di frane; Popolazione esposta al rischio di alluvioni. Inoltre non è analizzato l'indicatore Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni poiché l'anno di riferimento dell'ultima occasione elettorale varia tra le regioni. L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

**Figura 1.1 - Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere relativo e regione - Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le percentuali di ciascuna regione si riferiscono ai posizionamenti delle relative province per il complesso degli indicatori.

L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

## LA POSIZIONE DELLA PUGLIA

Considerando le posizioni occupate dalle province pugliesi nella distribuzione nazionale, il livello di benessere relativo è complessivamente peggiore della media delle province italiane e - anche se in misura meno netta - della media delle province del Mezzogiorno (Tavola 1.1).

Infatti, nell'ultimo anno di riferimento dei dati, solo il 26,4 per cento dei posizionamenti delle province pugliesi è nelle due classi più virtuose, una frequenza allineata a quella della ripartizione (26,2 per cento) ma ben più contenuta di quella dell'Italia (41,8 per cento). All'opposto, il 50,0 per cento degli indicatori collocano le province pugliesi nelle due classi più basse (a fronte del 52,1 per cento del Mezzogiorno e del 35,6 per cento dell'Italia). Se si limita il confronto alla sola classe di benessere bassa, la Puglia (23,3 per cento) è di poco più avvantaggiata rispetto alla ripartizione di appartenenza (25,8 per cento) ma ben più sfavorita rispetto all'Italia (15,4 per cento; +7,9 punti percentuali).

**Tavola 1.1 – Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia. Puglia – Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)**

Province	Classe di benessere				
	Bassa	Medio-bassa	Media	Medio-alta	Alta
<b>REGIONE</b>					
<b>Ripartizione</b>					
Foggia	32,8	28,1	12,5	18,8	7,8
Bari	10,9	23,4	34,4	23,4	7,8
Taranto	31,3	31,3	21,9	10,9	4,7
Brindisi	21,9	31,3	28,1	12,5	6,3
Lecce	14,1	31,3	28,1	20,3	6,3
Barletta-Andria-Trani	29,0	14,5	16,1	33,9	6,5
<b>PUGLIA</b>	<b>23,3</b>	<b>26,7</b>	<b>23,6</b>	<b>19,9</b>	<b>6,5</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>25,8</b>	<b>26,3</b>	<b>21,8</b>	<b>16,2</b>	<b>10,0</b>
<b>Italia</b>	<b>15,4</b>	<b>20,2</b>	<b>22,6</b>	<b>25,0</b>	<b>16,8</b>

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le percentuali di regione, ripartizione e Italia si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle relative province.

L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

Il quadro provinciale è abbastanza disomogeneo. Le province di Foggia e Taranto restano le due più sfavorite perché si collocano nelle classi di benessere basso e medio basso per oltre il 60 per cento degli indicatori, con un divario rispetto alla media regionale, rispettivamente, di 10,9 e 12,6 punti percentuali. La più svantaggiata fra le due è Taranto che ha anche la percentuale più bassa di indicatori nelle classi alta e medio-alta (15,6 per cento, 10,8 punti percentuali in meno della media regionale). Anche la provincia di Brindisi è più penalizzata rispetto alla media della Puglia ma presenta delle differenze meno marcate di quelle di Taranto (-3,2 punti percentuali rispetto al valore regionale nelle due classi di benessere più alte e -7,6 punti nelle due più basse). La provincia di Barletta-Andria-Trani presenta il profilo più articolato poiché ha quote di posizionamenti analoghe su livelli di benessere relativo alto e medio-alto (40,4 per cento, 14,0 punti percentuali in più della media delle province pugliesi) e basso e medio-basso (43,5 per cento). La città metropolitana di Bari si trova in una posizione intermedia, con il 34,4 per cento degli indicatori che la collocano nella classe di benessere relativo centrale (23,6 per cento la media della Puglia), e quote analoghe nelle classi bassa e medio-bassa (34,3 per cento) e alta e medio-alta (31,2).

## I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

La distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere relativo e dominio offre un quadro delle componenti che incidono di più sul profilo di benessere regionale e ne mette in luce i punti di forza e di debolezza nel contesto nazionale (Figura 1.2).

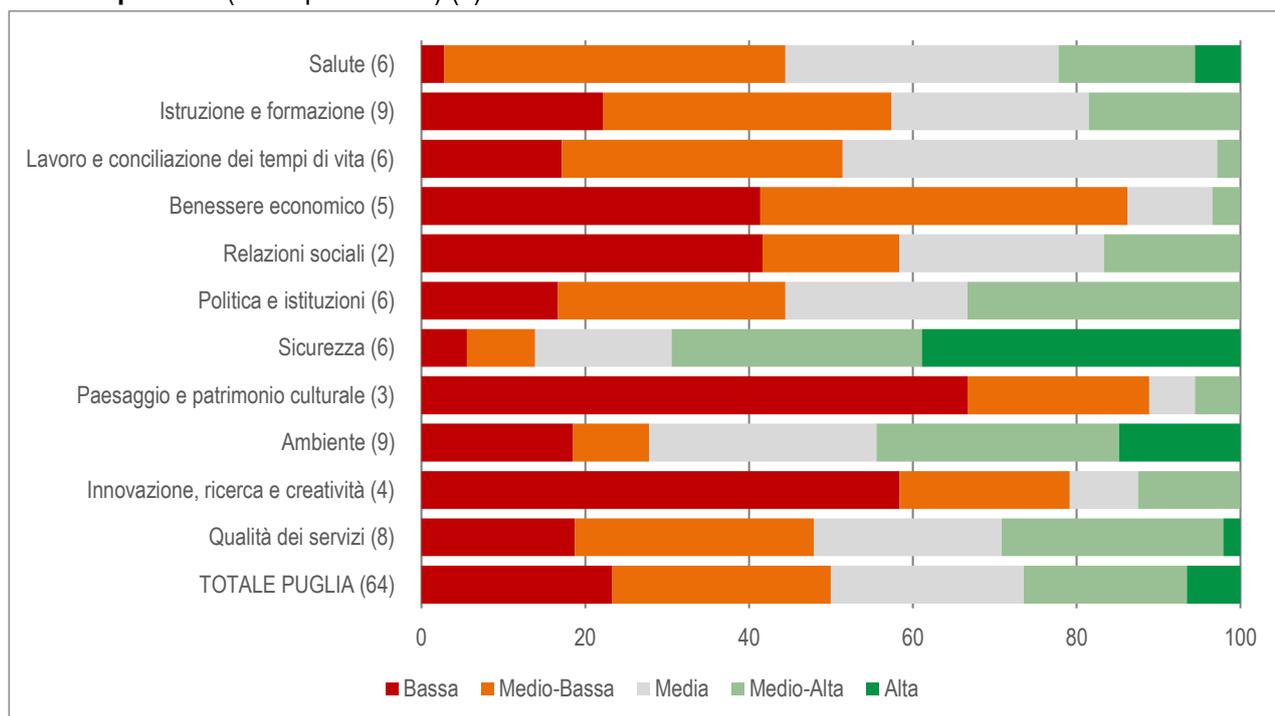
Il dominio Sicurezza è l'ambito nel quale la Puglia e le sue province detengono i vantaggi più diffusi, con il 38,9 per cento degli indicatori nella classe di benessere relativo alta e il 30,6 per cento in quella medio-alta. Anche per gli indicatori di Ambiente le province pugliesi riportano buoni risultati con il 44,4 per cento degli indicatori provinciali nelle classi alta e medio-alta, a fronte di un 27,8 per cento di posizionamenti nelle due classi di coda.

Tutti gli altri domini presentano livelli di benessere relativo decisamente bassi e i segnali di svantaggio sono frequenti: in sei domini non si rilevano indicatori nella classe alta. Inoltre almeno nei domini Benessere economico, Paesaggio e patrimonio culturale e Innovazione, ricerca e creatività l'80 per cento delle misure provinciali ricade nelle classi bassa e medio-bassa. Per gli ultimi due domini citati emergono evidenti punti di debolezza con rispettivamente il 66,7 e il 58,3 per cento degli indicatori provinciali nella classe bassa. Il risultato della Puglia, per i tre indicatori del Paesaggio e patrimonio culturale (densità e rilevanza del patrimonio museale, diffusione delle aziende agrituristiche e densità di verde storico) non è tuttavia troppo distante da quanto si osserva in Italia, dove queste misure continuano a distribuirsi in maniera fortemente asimmetrica, concentrandosi nella classe bassa (49,2 per cento) e medio-bassa (25,2 per cento) con

poche province su livelli molto elevati e a notevole distanza da tutte le altre (6,2 per cento in classe alta, 8,4 nella medio-alta).

Per le province pugliesi, incidenze elevate nelle due classi di coda (superiori al 50 per cento) si hanno anche nei domini Relazioni sociali (58,3 per cento), Istruzione e formazione (57,4 per cento), e Lavoro e conciliazione dei tempi di vita (51,4 per cento). Nel dominio Relazioni sociali tutte le province pugliesi si collocano nelle classi bassa e medio bassa della distribuzione nazionale per quota di organizzazioni non-profit per 10 mila abitanti.

**Figura 1.2 – Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere e dominio. Puglia - Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun dominio è indicato in parentesi il numero di indicatori disponibili; le percentuali rappresentate nelle barre si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle province per tutti gli indicatori di ciascun dominio.

L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

## 2. I domini del benessere

Nella sezione si offre, dominio per dominio, una lettura d'insieme dei vantaggi e degli svantaggi rilevati dagli indicatori territoriali nel confronto con l'Italia e con il Mezzogiorno. Per agevolare il confronto e la valutazione tra indicatori diversi, le differenze di benessere sono misurate in rapporto alla variabilità territoriale e tenendo conto della polarità degli indicatori<sup>2</sup>: i punti rappresentati nei grafici radar, allontanandosi dal centro verso l'esterno, denotano livelli crescenti di benessere, e la loro posizione al di sopra o al di sotto dei termini di confronto permette di individuare i vantaggi o gli svantaggi e ne definisce l'entità. A questa lettura, svolta con riferimento all'ultimo anno disponibile, si aggiunge l'analisi delle variazioni dei livelli di benessere registrate dagli indicatori di ciascun dominio rispetto al 2019, basata anch'essa su valori standardizzati, in modo da poter confrontare direttamente l'entità delle variazioni di indicatori diversi per unità di misura e variabilità. La colorazione verde o rossa delle barre rappresentate

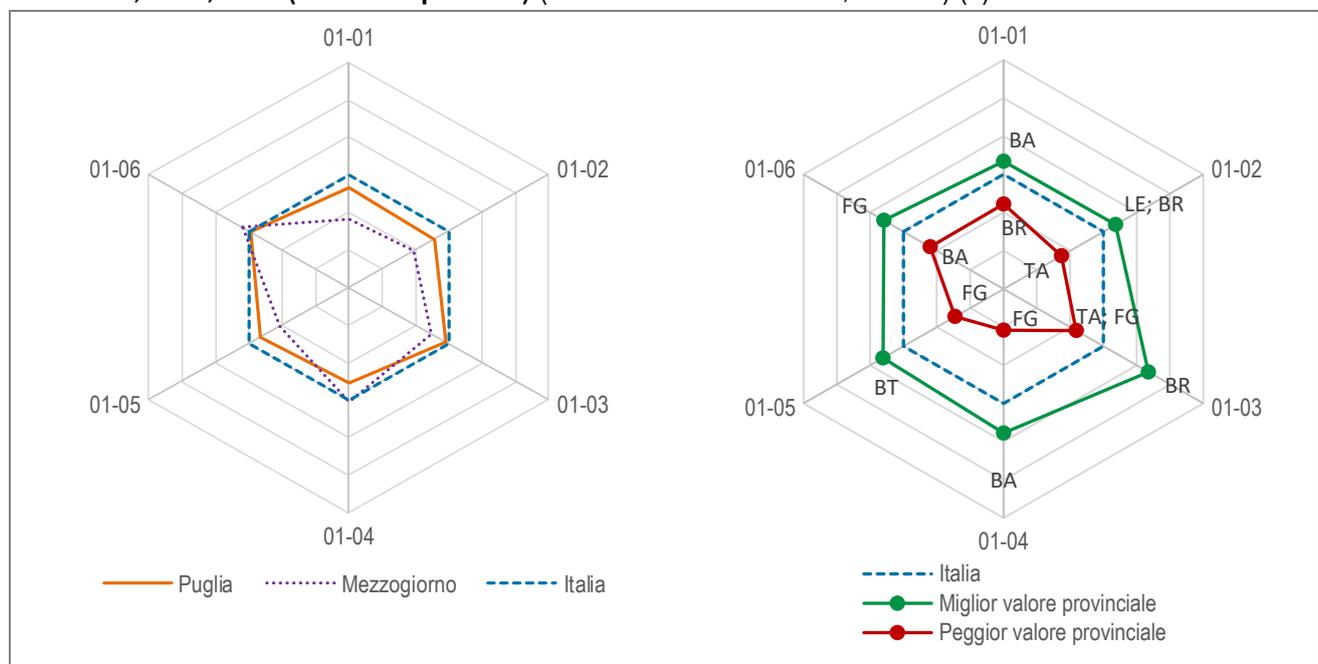
<sup>2</sup> Gli indicatori hanno polarità positiva se al crescere del loro valore cresce il benessere, negativa in caso contrario.

nelle tabelle indica se l'andamento osservato determina un miglioramento o un peggioramento del benessere, la loro lunghezza rappresenta l'entità della variazione, tenuto conto dell'andamento di tutti gli altri indicatori analizzati<sup>3</sup>.

## SALUTE

Nell'ultimo anno disponibile il profilo della Puglia nel dominio Salute non si discosta in modo rilevante dalla media-Italia; emerge, rispetto all'anno precedente, la penalizzazione anche nella mortalità evitabile, cresciuta nell'ultimo anno anche per effetto della pandemia da Covid-19<sup>4</sup>, pur con un tasso più basso della media del Mezzogiorno (Figura 2.1). La regione presenta risultati meno critici rispetto alla ripartizione di appartenenza anche per la speranza di vita alla nascita, la mortalità per tumore e la mortalità infantile, ma è leggermente più penalizzata per la mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65+).

**Figura 2.1 – Dominio Salute: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Puglia - Anni 2021, 2022, 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

**Legenda**

01-01	Speranza di vita alla nascita	01-04	Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni)
01-02	Mortalità evitabile (0-74 anni)	01-05	Mortalità per tumore (20-64 anni)
01-03	Mortalità infantile	01-06	Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più)

Tra le province, per tutti gli indicatori del dominio, persistono divari talvolta anche molto ampi. I territori più svantaggiati rimangono più penalizzati anche della media-Italia. Viceversa, le province con i valori migliori nella regione superano sempre il confronto con la media nazionale. All'interno della regione Foggia e Taranto risultano più svantaggiate perché riportano i valori peggiori per, rispettivamente, tre e due indicatori ciascuna; al contrario Bari si distingue riportando i valori migliori per due indicatori, ma è anche la provincia più sfavorita per un altro indicatore.

<sup>3</sup> Per approfondimenti si veda la nota metodologica.

<sup>4</sup> A partire dall'anno 2020 Eurostat ha incluso la mortalità da Covid-19 nella lista delle cause di mortalità evitabile (in particolare per la componente prevenibile).

Nel confronto con il 2019 (Tavola 2.1) si rileva, nell'ultimo anno disponibile, un peggioramento in termini di benessere per tutti gli indicatori a eccezione della mortalità per tumore che è rimasta stabile. Il trend negativo (in termini standardizzati) è più marcato per la mortalità evitabile (0-74 anni), che nel 2021 registra un aumento anche nel Mezzogiorno e in Italia anche per l'effetto dei decessi attribuibili al Covid-19. Foggia è l'unica provincia con tutti gli indicatori del dominio in peggioramento rispetto al periodo pre-pandemico. La provincia di Barletta-Andria-Trani registra, invece, il maggior numero di miglioramenti, che riguardano la diminuzione della mortalità per tumore (20-64 anni), della mortalità infantile e, leggermente, anche della mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso degli anziani (65+), oltre a un lieve aumento della speranza di vita alla nascita.

Nel 2023, la speranza di vita alla nascita<sup>5</sup> in Puglia (82,8 anni) non ha del tutto recuperato il calo dovuto alla pandemia da Covid-19 ed è di poco inferiore al valore nazionale (-0,3 anni). L'indicatore varia tra 82,4 anni di Brindisi e 83,4 anni di Bari. Tra le province il peggioramento più accentuato si osserva a Lecce (-0,4 anni), che comunque si mantiene poco al di sopra della media-Italia insieme a Barletta-Andria-Trani. Quest'ultima è l'unica in controtendenza con un aumento di 0,3 anni di speranza di vita alla nascita.

La Puglia, come il Mezzogiorno, è penalizzata per la mortalità evitabile delle persone tra 0 e 74 anni (20,3 per 10 mila residenti; 1,1 punti sopra il dato nazionale). Il tasso supera quello nazionale in quasi tutte le province, tranne a Brindisi e Lecce, e raggiunge il valore più alto a Taranto (22,4 per 10 mila). In questa provincia, oltre che a Bari e Foggia, si rileva anche un peggioramento rispetto al 2019 decisamente più intenso di quello medio nazionale (almeno 5 punti in più).

La regione è svantaggiata anche per la mortalità per incidenti stradali nella fascia 15-34 anni, con un tasso nel 2022 pari a 0,9 per 10 mila, a fronte di 0,7 nel Mezzogiorno e in Italia. Rispetto al 2019, il tasso aumenta maggiormente a Taranto e Foggia. In quest'ultima provincia raggiunge il valore più elevato (1,5 per 10 mila), superando di 0,6 punti la media regionale e di 1,2 punti il valore di Bari, unico territorio in cui nell'ultimo anno il valore è più basso del 2019.

Non si evidenzia invece una maggiore penalizzazione della Puglia per il tasso di mortalità infantile (2,7 morti per 1.000 nati vivi nel 2021), che è in linea con l'Italia e più basso che nel Mezzogiorno (3,2 per mille). Fra il 2019 e il 2021 l'indicatore, che al dettaglio regionale e provinciale è molto variabile a causa dei piccoli numeri, mostra maggiori segnali di peggioramento in Puglia (+0,5 per mille) rispetto alle medie di confronto. Gli aumenti più consistenti nell'ultimo anno sono nelle province di Taranto e Bari, che con Foggia mantengono i livelli più elevati – anche rispetto alla media nazionale - con più di 3 decessi per mille nati vivi, a fronte di 0,8 di Brindisi, dove si rileva il valore più basso.

Nello stesso anno anche i tassi di mortalità per tumore tra le persone di 20-64 anni (8,2 per 10 mila) e di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso delle persone di 65 anni e più (33,6 per 10 mila) sono sostanzialmente in linea con il dato nazionale, sebbene il secondo peggiore rispetto al 2019, in controtendenza con la media-Italia, soprattutto a Lecce. La mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) assume il valore più alto a Bari (37,6 per 10 mila), l'unico territorio della regione con un valore più critico della media-Italia. Il tasso regionale di mortalità per tumore è stabile rispetto al periodo pre-pandemico, ma le province presentano variazioni disomogenee per verso e per intensità. L'incremento più alto rispetto al 2019 si rileva a Foggia (9,2 per 10 mila nel 2021), che supera di 1,4 punti la media-Italia e di 1,9 punti Barletta-Andria-Trani, l'unica provincia pugliese con un tasso inferiore a quello nazionale grazie alla riduzione più intensa di quella della media-Italia.

---

<sup>5</sup> I dati del 2023 sono provvisori.

**Tavola 2.1 – Dominio Salute: indicatori per provincia. Puglia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	01-01		01-02		01-03		01-04		01-05		01-06	
	Speranza di vita alla nascita (b)		Mortalità evitabile (0-74 anni) (c)		Mortalità infantile (d)		Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (c)		Mortalità per tumore (20-64 anni) (c)		Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (c)	
	2023 (*)	2023 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Foggia	82,5		22,1		3,6		1,5		9,2		30,1	
Bari	83,4		20,6		3,1		0,3		7,9		37,6	
Taranto	82,7		22,4		3,6		1,2		8,3		31,9	
Brindisi	82,4		18,3		0,8		1,1		8,0		32,9	
Lecce	83,2		18,3		2,3		1,0		8,3		32,3	
Barletta-Andria-Trani	83,2		19,7		1,4		0,5		7,3		32,6	
<b>PUGLIA</b>	<b>82,8</b>		<b>20,3</b>		<b>2,7</b>		<b>0,9</b>		<b>8,2</b>		<b>33,6</b>	
<b>Mezzogiorno</b>	<b>82,1</b>		<b>21,8</b>		<b>3,2</b>		<b>0,7</b>		<b>8,7</b>		<b>32,3</b>	
<b>Italia</b>	<b>83,1</b>		<b>19,2</b>		<b>2,6</b>		<b>0,7</b>		<b>7,8</b>		<b>33,3</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Numero medio di anni.
- (c) Tassi standardizzati per 10.000 residenti.
- (d) Per 1.000 nati vivi.
- (\*) Dati provvisori.

## ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Quasi tutti gli indicatori del dominio posizionano la Puglia su livelli di benessere inferiori alla media nazionale (Figura 2.2). Le uniche eccezioni riguardano la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni, superiore al valore nazionale, e il tasso di passaggio all'università dei neodiplomati, in linea con il dato del Paese nel suo complesso. La regione si discosta dal Mezzogiorno solo per tre indicatori, per i quali presenta risultati migliori.

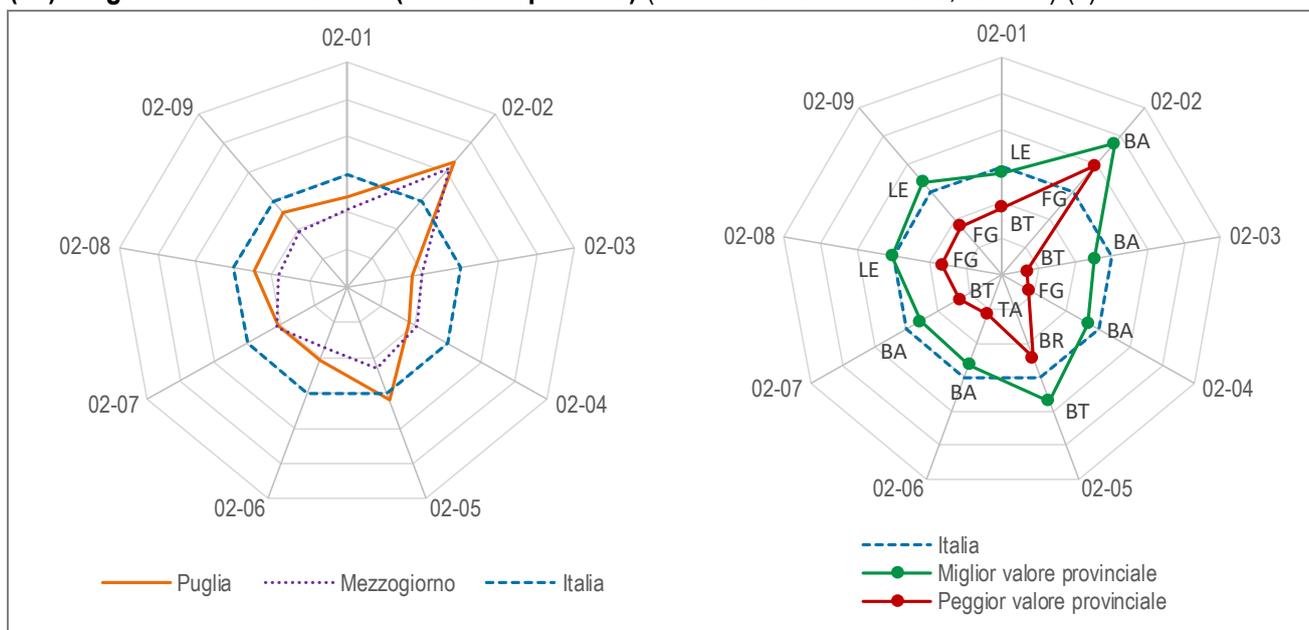
All'interno della regione permangono differenze più o meno marcate e i divari più ampi restano quelli, già evidenziati, per i livelli di istruzione. Le province coi risultati migliori sono leggermente penalizzate rispetto alla media nazionale per la metà delle misure e per i restanti indicatori sono per lo più allineate al dato nazionale. Bari e Lecce continuano a detenere il maggior numero di risultati migliori (per cinque e tre indicatori rispettivamente), mentre sul versante opposto si distinguono di nuovo negativamente Foggia e Barletta-Andria-Trani (per quattro e tre indicatori rispettivamente).

Analogamente a quanto si rileva a livello nazionale, la maggior parte delle misure del dominio presenta un miglioramento rispetto al 2019, a eccezione di tre indicatori per i quali non c'è ancora stato un recupero sufficiente per tornare ai livelli pre-pandemici. Nell'ultimo anno, infatti, in Puglia come in Italia, la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni non è ancora tornata al livello del 2019 e le competenze numeriche e alfabetiche sono su livelli peggiori (Tavola 2.2).

In termini standardizzati, gli svantaggi maggiori riguardano la quota di persone di 25-64 anni con almeno il diploma, che nel 2023 in Puglia è pari al 55,7 per cento (9,8 punti percentuali al di sotto della media nazionale, pari al 65,5 per cento) e di 2 punti percentuali più bassa del Mezzogiorno (57,7 per cento); nello stesso anno anche la quota di persone di 25-39 anni laureate o in possesso di altri titoli terziari (22,9 per cento), è inferiore di 7,1 punti percentuali al dato nazionale e di 1,5 punti percentuali a quello del Mezzogiorno. Entrambi gli indicatori registrano rispetto al 2019 un aumento più accentuato della media nazionale; per la quota di persone con almeno il diploma, si evidenzia un incremento più marcato anche

rispetto alla ripartizione. Un miglioramento in Puglia rispetto al 2019 è segnalato dal calo della percentuale di giovani che non lavorano e non studiano (NEET), che scende al 22,2 per cento nel 2023 (6,1 punti percentuali più alta che in Italia), e dalla crescita della partecipazione alla formazione continua, che tuttavia resta indietro rispetto all'Italia (11,6 per cento) attestandosi all'8,5 per cento. Risultati peggiori dei valori nazionali si osservano anche per le quote di studenti di terza media con competenze non adeguate in italiano (41,3 per cento; 2,8 punti percentuali in più della media-Italia) e in matematica (49,6 per cento; 5,4 punti in più della media-Italia), e per la percentuale di bambini di 0-2 anni che nel 2022 hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia, pari all'11,6 per cento in Puglia, 5,2 punti percentuali più bassa della media-Italia, ma +3,1 punti percentuali più alta della media Mezzogiorno). La posizione della regione è meno critica per quanto riguarda il tasso di passaggio all'università con il 52,8 per cento dei neodiplomati del 2022 che si sono iscritti all'università nello stesso anno, una quota sostanzialmente in linea con la media nazionale e superiore alla media del Mezzogiorno (47,4 per cento). La Puglia assume una posizione migliore sia della media-Italia sia del Mezzogiorno solo per la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (97,3 per cento nel 2023)<sup>6</sup>.

**Figura 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Puglia - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

**Legenda**

- |       |   |       |  |
|-------|---|-------|--|
| 02-01 | Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia | 02-06 | Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)   |
| 02-02 | Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni    | 02-07 | Partecipazione alla formazione continua  |
| 02-03 | Persone con almeno il diploma (25-64 anni)                      | 02-08 | Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)   |
| 02-04 | Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)                   | 02-09 | Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) |
| 02-05 | Passaggio all'università  |       |  |

<sup>6</sup> Per la corretta interpretazione dell'indicatore a livello territoriale si tenga conto che la misura non considera l'istruzione parentale alternativa (o istruzione familiare), per la cui definizione è possibile consultare il sito: <https://miur.gov.it/istruzione-parentale>.

**Tavola 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Puglia - Ultimo anno disponibile differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	02-01		02-02		02-03		02-04		02-05	
	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b)		Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)		Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b)		Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b)		Passaggio all'università (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
Foggia	7,7		96,3		51,6	..	16,3	..	55,0	
Bari	11,6		98,3		62,0	..	28,0	..	52,2	
Taranto	13,2		96,9		52,7	..	17,9	..	49,5	
Brindisi	14,1		97,8		53,0	..	21,6	..	48,3	
Lecce	15,2		97,1		56,1	..	22,5	..	55,2	
Barletta-Andria-Trani	6,8		96,6		47,8	..	26,0	..	56,0	
<b>PUGLIA</b>	<b>11,6</b>		<b>97,3</b>		<b>55,7</b>		<b>22,9</b>		<b>52,8</b>	
<b>Mezzogiorno</b>	<b>8,5</b>		<b>96,8</b>		<b>57,7</b>		<b>24,4</b>		<b>47,4</b>	
<b>Italia</b>	<b>16,8</b>		<b>94,0</b>		<b>65,5</b>		<b>30,0</b>		<b>51,7</b>	

**Tavola 2.2 - Segue – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Puglia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	02-06		02-07		02-08		02-09	
	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b)		Partecipazione alla formazione continua (b)		Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)		Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)	
	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019
Foggia	26,7	..	6,6	..	57,9		46,8	
Bari	18,6	..	10,1	..	46,7		39,4	
Taranto	28,5	..	7,7	..	52,4		42,8	
Brindisi	21,7	..	7,6	..	52,9		44,5	
Lecce	20,4	..	9,7	..	43,9		36,2	
Barletta-Andria-Trani	21,7	..	6,0	..	48,7		42,5	
<b>PUGLIA</b>	<b>22,2</b>		<b>8,5</b>		<b>49,6</b>		<b>41,3</b>	
<b>Mezzogiorno</b>	<b>24,7</b>		<b>8,7</b>		<b>56,0</b>		<b>45,6</b>	
<b>Italia</b>	<b>16,1</b>		<b>11,6</b>		<b>44,2</b>		<b>38,5</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(c) Tasso specifico di coorte.

La città metropolitana di Bari si distingue perché presenta risultati meno critici tra i territori pugliesi per cinque indicatori, anche se per quattro di essi i valori sono peggiori di quelli nazionali. Più in dettaglio, si tratta delle quote di persone di 25-64 anni con almeno il diploma (62,0 nel 2023) e di 25-39 anni con la laurea (28,0 per cento nel 2023), oltre che della maggiore partecipazione alla formazione continua (10,1 per cento nel 2023) e della percentuale più bassa di giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (18,6

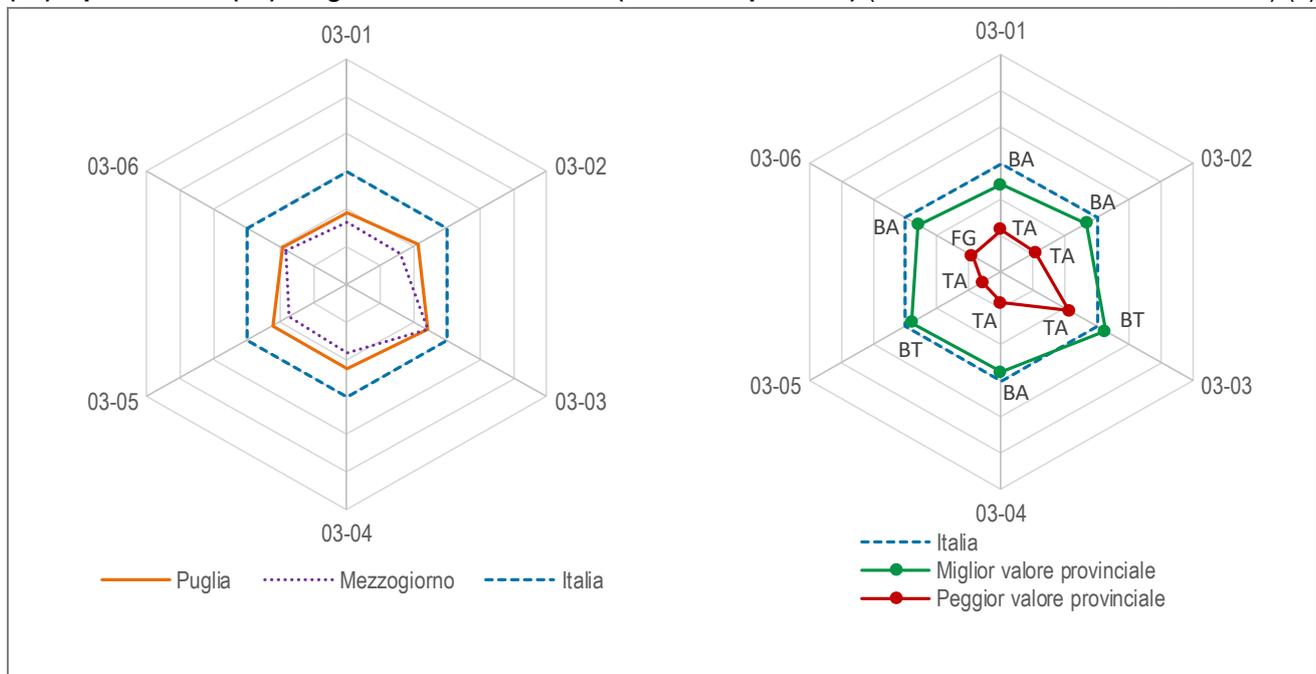
per cento). Per la partecipazione dei bambini di 4-5 anni al sistema scolastico (97,3 per cento nel 2022) Bari supera anche le medie di confronto. Lecce è la provincia con la maggiore partecipazione di bambini di 0-2 anni ai servizi comunali per l'infanzia (15,2 per cento, inferiore alla media-Italia) e con le quote più basse di studenti di terza media che nel 2023 non raggiungono la sufficienza in matematica o in italiano (43,9 e 36,2 per cento rispettivamente, valori meno critici di quelli nazionali). Barletta-Andria-Trani è la provincia con il più elevato tasso di passaggio all'università nel 2022 (56,0 per cento, oltre 4 punti percentuali in più della media del Paese). Nella provincia di Foggia si registrano i risultati peggiori in termini di benessere per la gran parte degli indicatori del dominio, ad eccezione della fruizione dei servizi per l'infanzia, della quota di persone con almeno il diploma e della formazione continua, che raggiungono il minimo nella provincia di Barletta-Andria-Trani (rispettivamente 6,8 per cento, 47,8 per cento, 6,0 per cento), e del passaggio all'università, che tocca il valore più basso nella provincia di Brindisi (48,3 per cento).

## LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Nell'ultimo anno disponibile, tutti gli indicatori del dominio registrano per la Puglia livelli di benessere inferiori alla media nazionale, ma leggermente migliori o in linea con la media del Mezzogiorno.

All'interno della regione si confermano le ampie differenze territoriali già osservate: anche le province caratterizzate dai risultati migliori si mantengono sempre in una posizione lievemente peggiore della media-Italia, tranne per il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente. (Figura 2.3). Taranto è la più svantaggiata, riportando i peggiori risultati per 5 indicatori su 6 mentre Bari ha i migliori valori regionali per 4 misure.

**Figura 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Puglia - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

**Legenda**

03-01	Tasso di occupazione (20-64 anni)	03-04	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)
03-02	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	03-05	Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni)
03-03	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	03-06	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)

Rispetto al 2019 tutti gli indicatori del dominio registrano un miglioramento, generalmente più intenso di quelli osservati in Italia e nel Mezzogiorno (Tavola 2.3). La Puglia registra progressi maggiori per i tassi di occupazione 20-64 anni (+4,5 punti percentuali) e 15-29 anni (+4,6 punti) e per la quota di giornate retribuite nell'anno dei lavoratori dipendenti che cresce di 2,2 punti percentuali (0,4 in Italia). Decrescono invece i tassi di mancata partecipazione al lavoro generale (-7,1 punti percentuali) e giovanile 15-29 anni (-12,4 punti percentuali) e il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (-0,9 infortuni per 10 mila occupati), ma in misura meno marcata che nel Mezzogiorno e in Italia (-2,2 e -1,5).

**Tavola 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: indicatori per provincia. Puglia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> <b>Ripartizione</b>	03-01		03-02		03-03		03-04		03-05		03-06	
	Tasso di occupazione (20-64 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)		Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (c)		Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) (b)		Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (b)	
	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022 (*)	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
Foggia	49,3	..	26,7	..	11,7		25,3	..	41,9	..	67,5	
Bari	60,1	..	17,8	..	12,6		32,7	..	33,0	..	76,2	
Taranto	47,5	..	33,2	..	13,0		16,3	..	62,7	..	73,3	
Brindisi	57,4	..	23,3	..	11,8		30,1	..	36,6	..	71,0	
Lecce	55,6	..	22,3	..	12,0		28,3	..	33,8	..	69,0	
Barletta-Andria-Trani	51,8	..	21,2	..	9,2		31,9	..	30,4	..	....	....
<b>PUGLIA</b>	<b>54,7</b>		<b>23,0</b>		<b>12,0</b>		<b>28,0</b>		<b>38,5</b>		<b>72,7</b>	
<b>Mezzogiorno</b>	<b>52,2</b>		<b>28,0</b>		<b>12,0</b>		<b>24,7</b>		<b>45,8</b>		<b>72,3</b>	
<b>Italia</b>	<b>66,3</b>		<b>14,8</b>		<b>10,0</b>		<b>34,7</b>		<b>27,2</b>		<b>78,3</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(c) Per 10.000 occupati.

(\*) Dati provvisori.

In Puglia, nel 2023, il tasso di occupazione delle persone tra i 20 e i 64 anni è pari al 54,7 per cento, 11,6 punti percentuali in meno della media-Italia, ma quasi 3 punti più alto del valore del Mezzogiorno. Il livello di mancata partecipazione al lavoro (23,0 per cento) supera il valore nazionale di 8,2 punti percentuali ma è inferiore di 5 punti rispetto al tasso del Mezzogiorno. In confronto ai livelli medi nazionali, la Puglia è svantaggiata anche per il tasso di occupazione giovanile (-6,7 punti percentuali) e per il tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (+11,3 punti percentuali), che sono però migliori del Mezzogiorno, con differenze rispettivamente di +3,3 e -7,3 punti percentuali.

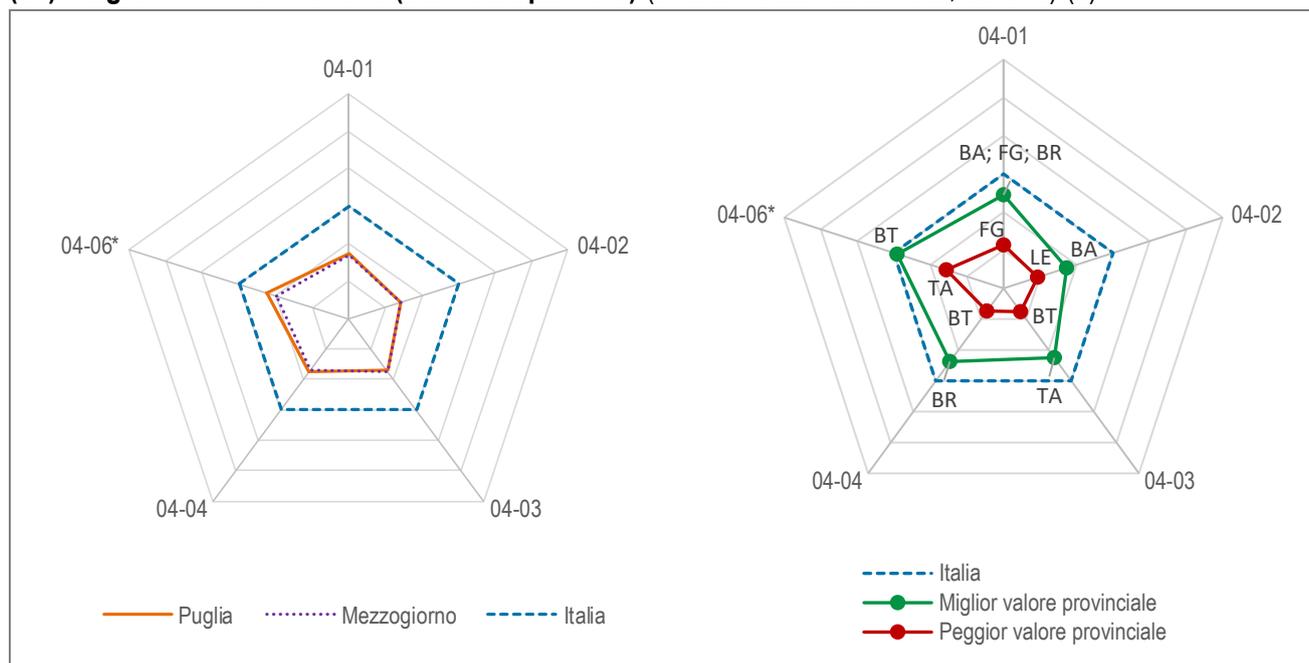
Nel 2022, fatte pari a 100 le 312 giornate di lavoro teoriche di un dipendente occupato con continuità durante l'anno, la quota di giornate retribuite ai dipendenti pugliesi assicurati Inps è il 72,7 per cento, valore in linea con il Mezzogiorno, ma decisamente inferiore a quello nazionale (78,3 per cento). Nello stesso anno, il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (12,0 per 10 mila occupati) è più alto della media nazionale, senza discostarsi da quella del Mezzogiorno.

Nel 2023 la città metropolitana di Bari è il territorio pugliese con i più alti tassi di occupazione nella fascia 20-64 anni (60,1 per cento, circa 5 punti percentuali in più della media della regione e circa 8 punti in più del Mezzogiorno) e dei giovani di 15-29 anni (32,7 per cento). Ha anche il più basso tasso di mancata partecipazione al lavoro (17,8 per cento) e la maggiore quota di giornate retribuite nel 2022 (-5,6 punti percentuali rispetto al valore medio nazionale). La provincia di Taranto, invece, restituisce il risultato peggiore per tutti gli indicatori a eccezione della quota di giornate retribuite (73,3 per cento), che raggiunge il valore più basso nella provincia di Foggia (67,5 per cento; 5,2 punti percentuali al di sotto della media regionale).

## BENESSERE ECONOMICO

Gli indicatori disponibili nel dominio evidenziano per la Puglia livelli di benessere peggiori della media-Italia, ma in linea col Mezzogiorno. Quasi tutte le misure provinciali registrano valori meno favorevoli dei corrispettivi italiani, con divari importanti all'interno della regione; le distanze tra le province pugliesi sono più contenute per i redditi da lavoro dipendente. Barletta-Andria-Trani è il territorio più sfavorito per due indicatori su cinque del dominio, mentre la città metropolitana di Bari mantiene la posizione più vantaggiosa per altrettante misure (Figura 2.4).

**Figura 2.4 – Dominio Benessere economico: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Puglia - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(\*) Valore Sud per il dato di ripartizione.

**Legenda**

04-01	Reddito medio disponibile pro capite	04-04	Pensionati con reddito pensionistico di basso importo
04-02	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	04-06	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie
04-03	Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici		

Nella regione, come in Italia, tutti gli indicatori evidenziano avanzamenti in confronto ai livelli precedenti la crisi pandemica, ma i progressi non sono mai sufficienti a ridurre il gap con l'Italia (Tavola 2.4). Gli avanzamenti tra il 2019 e il 2022, in termini standardizzati, sono generalmente più contenuti di quelli delle medie di confronto e riguardano tutti i territori pugliesi, tranne Brindisi e Taranto, dove il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie è in peggioramento. Taranto, peraltro, mostra i progressi generalmente più ridotti per gli altri indicatori.

Nell'ultimo anno lo svantaggio più di rilievo della regione rispetto all'Italia riguarda la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti assicurati Inps, che nel 2022 ammonta a 16.942 euro (al lordo Irpef), 5.866 euro in meno della media italiana. Il livello dell'indicatore riflette il basso numero di giornate di lavoro retribuite nell'anno, di cui si è trattato nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita. Rispetto al 2019 l'aumento registrato nella regione (+1.042 euro; +6,6 per cento) è prossimo al corrispettivo dato della ripartizione (+949 euro; +6,0 per cento), ma superiore a quello nazionale (+863 euro; +3,9 per cento). I guadagni sono maggiori a Lecce e Bari (oltre 1.200 euro) e in quest'ultima si registra la più alta retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (18.034 euro).

**Tavola 2.4 – Dominio Benessere economico: indicatori per provincia. Puglia - Ultimo anno disponibile differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	04-01		04-02		04-03		04-04		04-06	
	Reddito medio disponibile pro capite (b)		Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (b)		Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (b)		Pensionati con reddito pensionistico di basso importo (c)		Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019
Foggia	13.984		15.560		16.763		13,0		1,0	
Bari	18.992		18.034		18.687		12,2		0,7	
Taranto	14.816		17.556		18.768		12,2		1,0	
Brindisi	15.267		16.979		17.374		11,1		1,0	
Lecce	15.440		15.043		16.874		14,2		0,9	
Barletta-Andria-Trani	15.618		....	....	15.684		15,9		0,6	
<b>PUGLIA</b>	<b>16.241</b>		<b>16.942</b>		<b>17.631</b>		<b>13,0</b>		<b>0,8</b>	
<b>Mezzogiorno</b>	<b>16.062</b>		<b>16.863</b>		<b>17.672</b>		<b>13,1</b>		<b>0,9(*)</b>	
<b>Italia</b>	<b>21.089</b>		<b>22.808</b>		<b>20.312</b>		<b>9,2</b>		<b>0,6</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Euro.

(c) Valori percentuali.

(\*) Sud.

Un ampio divario si rileva anche per la stima aggregata del reddito lordo disponibile delle famiglie, che nel 2022 in Puglia ammonta in media a 16.242 euro per residente, ed è circa 4.487 euro più basso del valore nazionale ma quasi 180 euro più alto rispetto al Mezzogiorno. L'incremento osservato rispetto al 2019 a livello regionale (+1.529 euro; +10,4 per cento) è di poco inferiore a quello del Mezzogiorno (+1.629 euro; +11,0 per cento), ma supera quello nazionale in termini relativi (+1.824; +9,5 per cento). L'indicatore evidenzia la condizione più sfavorita di Foggia e Taranto con meno di 15.000 euro pro-capite nel 2022.

Anche l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici nel 2022 in Puglia (17.631 euro) è inferiore alla media italiana (-2.681 euro). Rispetto al 2019, l'indicatore aumenta in tutte le province pugliesi, seppure in misura più contenuta che a livello nazionale, mentre la percentuale di pensionati con reddito inferiore ai 500 euro lordi mensili presenta una diminuzione in Puglia (-1, 2 punti percentuali) in linea con quella nazionale ma molto variabile fra le province. Nel 2022 il 13,0 per cento dei pensionati pugliesi ha percepito meno di 500 euro di reddito pensionistico lordo mensile, con un divario di +3,8 punti percentuali rispetto alla media nazionale. La provincia di Barletta-Andria-Trani registra i risultati peggiori per entrambi gli indicatori sui redditi pensionistici.

Il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari segnala per le famiglie pugliesi uno 0,8 per cento di incidenza dei prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso del 2023 sullo stock dei prestiti non in sofferenza nello stesso anno (0,6 la media-Italia). L'indicatore, già calato per i provvedimenti adottati negli anni della pandemia<sup>7</sup>, in Italia resta ancora su livelli più bassi del 2019; in Puglia il miglioramento complessivo è di minore entità rispetto agli andamenti osservati in Italia e nel Mezzogiorno. Solo le province di Foggia, Lecce e Barletta-Andria-Trani si trovano nell'ultimo anno su un livello inferiore a quello del 2019, raggiunto invece dalla maggior parte delle province della regione.

<sup>7</sup> Negli anni della crisi pandemica sono state adottate misure di sostegno per le famiglie indebitate. Il primo provvedimento in ordine temporale è il D.L. n. 9 del 2 marzo 2020 (cui sono seguiti numerosi altri provvedimenti), che ha disposto l'ampliamento dell'ambito di operatività del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa.

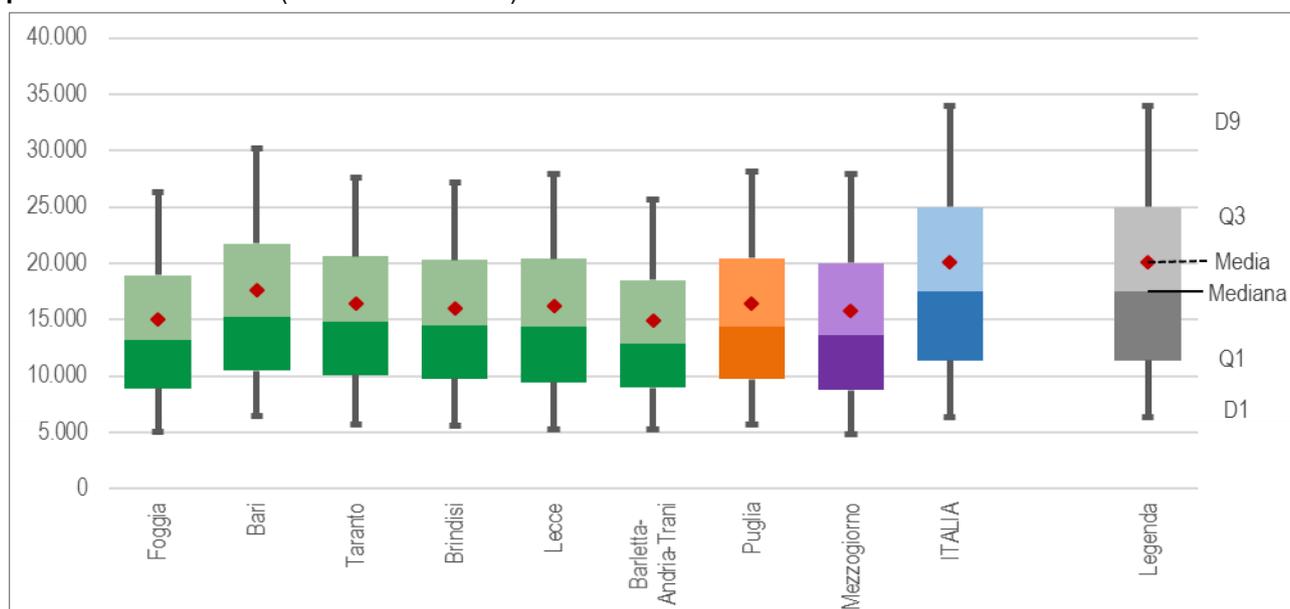
## CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI NELLE PROVINCE DELLA PUGLIA

Il benessere economico di una comunità è significativamente diverso a seconda che le differenze di reddito tra gli individui siano contenute o ampie.

Il reddito disponibile equivalente fornisce una misura del livello delle risorse economiche su cui può contare ogni individuo per le esigenze di consumo e risparmio. Attraverso il Sistema Integrato dei Registri dell'Istat, e in particolare a partire dalla Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I) e dal Registro Base degli Individui, delle famiglie e delle convivenze (RBI), è possibile stimare questa misura<sup>8</sup> tenendo conto delle economie di scala familiari. La granularità delle informazioni ottenute mediante l'integrazione di una molteplicità di fonti amministrative, consente di spingere l'analisi della distribuzione dei redditi individuali ad un livello di dettaglio territoriale finora mai raggiunto, fornendo un quadro delle disuguaglianze economiche osservabili nei territori, seppure limitatamente alle componenti di reddito rilevate<sup>9</sup>.

La Figura A illustra, con riferimento all'anno 2021, i valori medi (rombi) e mediani (linea di separazione tra i rettangoli) della distribuzione individuale di tale reddito, nonché il primo quartile (Q1 - lato inferiore del rettangolo in basso), che indica il livello massimo di reddito di cui dispone il 25 per cento più povero della popolazione, il terzo quartile (Q3 - lato superiore del rettangolo in alto), che indica il livello minimo di reddito di cui dispone il 25 per cento più ricco, il primo e l'ultimo decile (rispettivamente D1 e D9 - punti estremi delle linee), che indicano rispettivamente il livello massimo di reddito di cui dispone il 10 per cento più povero e il livello minimo di reddito di cui dispone il 10 per cento più ricco. Una maggiore distanza tra gli estremi delle linee (o dei rettangoli) segnala una maggiore dispersione dei redditi nel territorio e dunque una maggiore disuguaglianza economica tra gli individui che vi risiedono.

**Figura A – Indici di posizione della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente per provincia. Anno 2021** (valori in euro annui)



Fonte: Istat, Banca dati reddittuale integrata (BDR-I) e Registro statistico di base degli individui delle famiglie e delle convivenze (RBI)

<sup>8</sup> Il reddito disponibile equivalente qui illustrato differisce dall'indicatore "Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici" considerato nel dominio Benessere Economico del *framework* BesT, che è costruito a partire dai dati aggregati di Contabilità Nazionale (Conti Economici Territoriali). Per approfondimenti si veda la definizione riportata in nota nel commento all'indicatore.

<sup>9</sup> Si vedano la definizione di reddito disponibile equivalente nel Glossario e le Fonti di dati di questa sezione.

Nel 2021 la Puglia mostra livelli di reddito disponibile equivalente inferiori a quelli nazionali: il 50 per cento degli individui residenti in famiglia dispone di almeno 14.400 euro annui, a fronte di un valore di 17.500 euro per l'Italia. Invece, si osservano livelli di reddito più elevati rispetto al Mezzogiorno (13.600 euro in mediana). Infatti, tutti gli indicatori di posizione della distribuzione sono più elevati di quelli della ripartizione, soprattutto la mediana e il primo decile (pari a 5.600 euro annui a fronte dei 4.900 del Mezzogiorno). La disuguaglianza nella regione, misurata come distanza tra nono e primo decile, è più contenuta rispetto a quella osservata sia a livello nazionale che di ripartizione. Il 10 per cento più povero della popolazione regionale dispone al più di 5.600 euro e il 10 per cento più ricco almeno di 28.100 euro. Tra le province si evidenziano condizioni economiche abbastanza differenti.

La provincia di Bari mostra i livelli di reddito più elevati, con una mediana pari a 15.200 euro annui, associati alla maggiore dispersione dei redditi nella regione, attribuibile principalmente ai redditi più elevati: il 10 per cento degli individui più ricchi dispone infatti di almeno 30.200 euro annui, il valore più alto della regione. A seguire, per livelli di reddito mediano, si posizionano la provincia di Taranto, con un valore pari a 14.800 euro, e di Brindisi, con una mediana leggermente superiore a quella regionale (14.500 euro). In queste province anche la disuguaglianza dei redditi è elevata, inferiore solo a quella osservata nelle province di Bari e di Lecce. In quest'ultima provincia, ad una disuguaglianza leggermente superiore a quella regionale, si associa un livello di reddito mediano (14.400 euro) pari a quello della regione.

Al di sotto dei livelli regionali, si attestano le province di Barletta-Andria-Trani, con la mediana più bassa della regione (12.900 euro) e di Foggia, con una mediana di 13.200 euro. Tuttavia queste province sono caratterizzate anche dai livelli di disuguaglianza più contenuti. Nella prima, il 10 per cento più povero della popolazione dispone al più di 5.300 euro e il 10 per cento più ricco di almeno 25.600 euro. Nella seconda, il primo e il nono decile sono pari rispettivamente a 5.100 euro e 26.300 euro.

## Glossario

**Reddito disponibile equivalente:** per poter comparare le condizioni economiche di individui in famiglie di diversa dimensione e composizione, il reddito disponibile familiare (ottenuto come somma dei redditi disponibili di tutti i percettori della famiglia) è diviso per un opportuno coefficiente (scala di equivalenza), che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di reddito di individui che vivono in famiglie diversamente composte. La scala di equivalenza applicata è la "OCSE modificata" (utilizzata anche a livello europeo) ed è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo componente, 0,5 per ogni altro componente di 14 anni o più e 0,3 per ogni minore di 14 anni). Tutti i componenti della stessa famiglia possiedono lo stesso reddito disponibile equivalente. Qualora in famiglia non ci sia alcun percettore delle tipologie di reddito presenti nella Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I), il reddito disponibile equivalente è considerato pari a zero.

## Fonti dei dati

**Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I):** è un modulo del Registro Tematico dei Redditi (RTR), ottenuto tramite l'integrazione della Banca Dati Reddittuale del Ministero dell'Economia e delle Finanze con altre stime del RTR e altre fonti amministrative fiscali, previdenziali e assistenziali. Pertanto BDR-I non include i redditi finanziari non tracciati nelle fonti fiscali, soggetti a tassazione separata e i redditi irregolari. È opportuno evidenziare che la fonte non include i redditi prodotti all'estero, che possono essere influenti nelle province di confine. Tramite BDR-I è possibile calcolare il reddito disponibile individuale, come differenza tra il reddito al lordo delle imposte - incluse le componenti non imponibili e i trasferimenti inter-familiari quali es. gli assegni di mantenimento per un ex-coniuge - e le imposte. Il reddito al lordo delle imposte contiene: il reddito da lavoro al netto dei contributi sociali, il reddito da capitale, e i trasferimenti monetari. Questi ultimi si suddividono tra quelli pensionistici e non pensionistici, sia assicurativi (CIG, Naspi) che assistenziali (RdC, Assegni al nucleo familiare, ecc.).

**Registro Base degli Individui e delle famiglie e delle convivenze (RBI):** fornisce informazioni sulla popolazione residente in famiglia in Italia, quali la dimensione e composizione della famiglia di appartenenza, necessarie per il calcolo della scala di equivalenza, e la provincia di residenza degli individui, necessarie per la stima della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente per provincia.

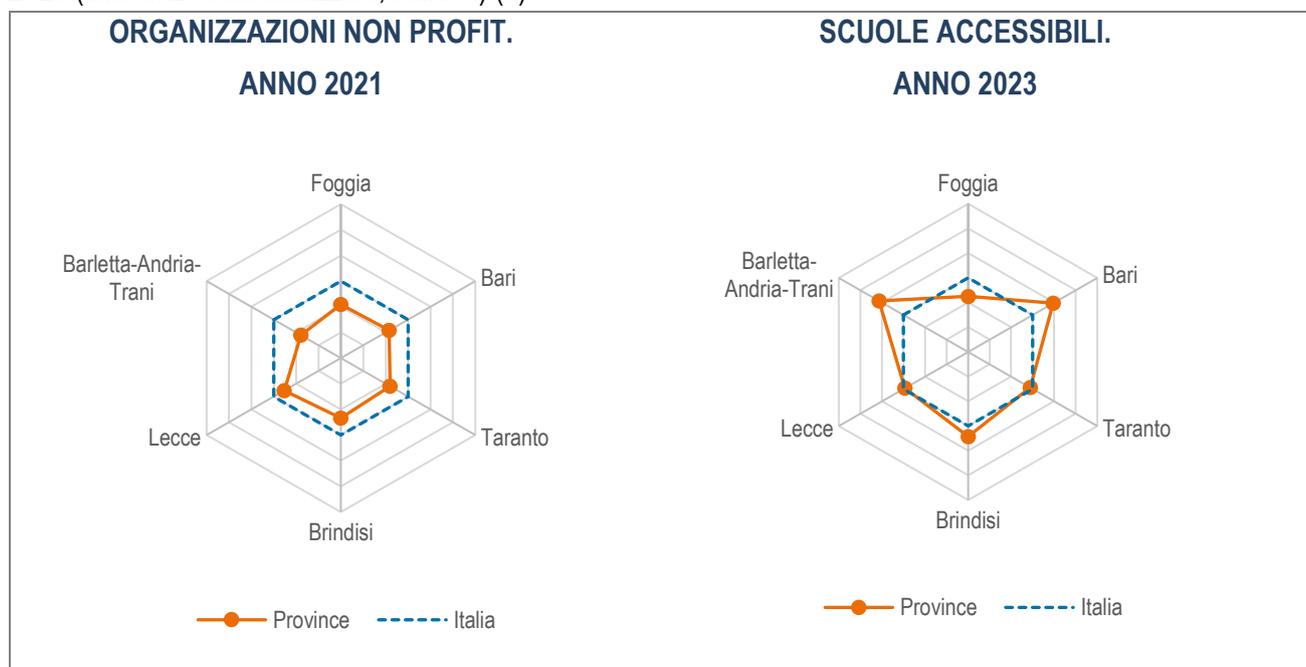
## RELAZIONI SOCIALI

Gli indicatori territoriali disponibili per il dominio esaminano la diffusione delle organizzazioni non profit e la quota di scuole accessibili, cioè totalmente prive di barriere fisico-strutturali. La Puglia per il primo indicatore mostra uno svantaggio rispetto alla media-Italia; per il secondo, invece, registra risultati generalmente meno critici di quelli nazionali, in particolare in alcune province (Figura 2.5).

Nel 2021 la diffusione delle organizzazioni non profit in Puglia (48,3 ogni 10 mila abitanti) risulta leggermente inferiore rispetto al Mezzogiorno (49,8) e decisamente più bassa che in Italia (61,0). A livello provinciale l'indicatore è compreso tra il minimo di Barletta-Andria-Trani (41,6) e il massimo di Lecce (53,4), la provincia pugliese meno distante dalla media nazionale.

Nel 2023 la quota di scuole accessibili in Puglia è pari al 42,1 per cento, superiore sia alla media del Mezzogiorno (36,5 per cento) sia al valore dell'Italia (40,3 per cento). L'indicatore varia a livello provinciale tra il minimo di Foggia (34,1 per cento) e il massimo di Barletta-Andria-Trani (49,6 per cento), seguita da Bari (48,1 per cento) e Brindisi (43,8 per cento). Le restanti province pugliesi non superano la media-Italia.

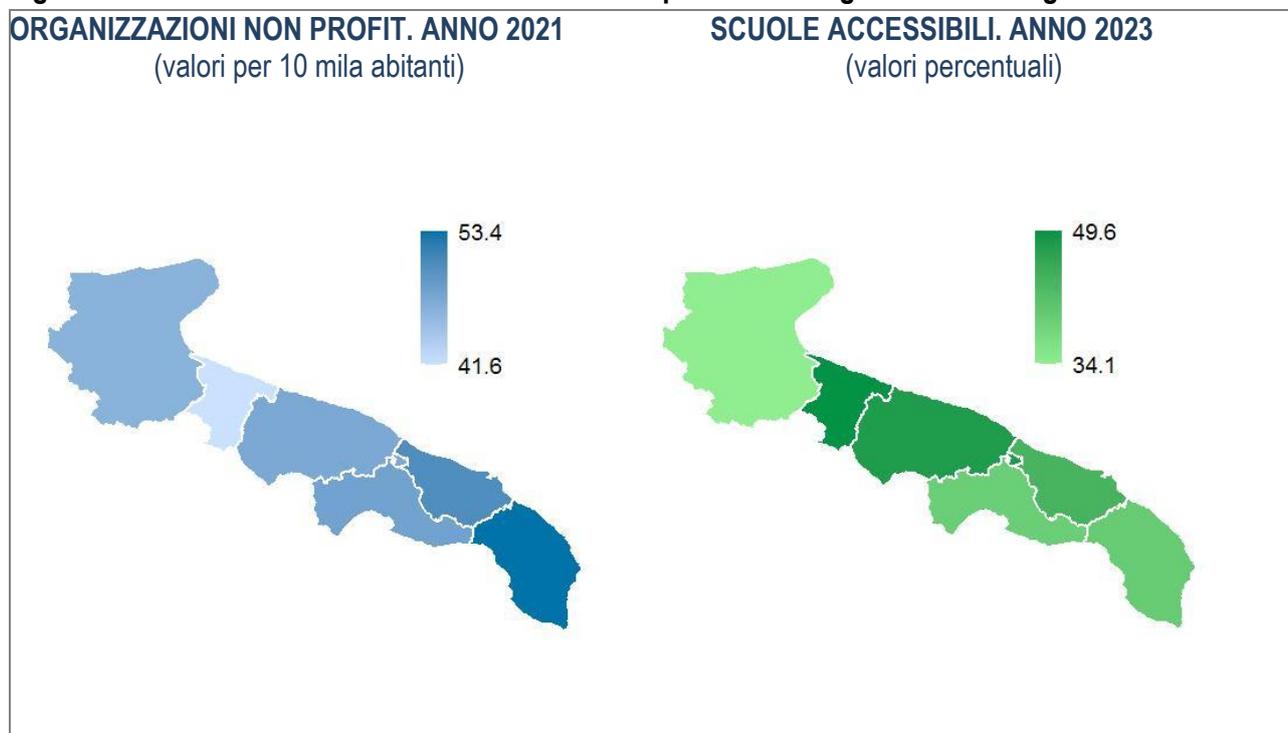
**Figura 2.5 – Dominio Relazioni sociali: differenze di benessere a livello provinciale. Puglia - Anni 2021 e 2023 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

**Figura 2.6 – Dominio Relazioni sociali: distribuzione provinciale degli indicatori. Puglia - Anni 2021 e 2023**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

## POLITICA E ISTITUZIONI

Gli indicatori del dominio posizionano la Puglia su livelli di benessere inferiori alla media nazionale, ma non sempre distanti, mentre, rispetto al Mezzogiorno, restituiscono un profilo piuttosto articolato (Figura 2.7). Le differenze che si osservano tra le province pugliesi sono piuttosto marcate per tutti gli indicatori del dominio, soprattutto riguardo alla quota di amministratori comunali con meno di 40 anni, all'affollamento carcerario e alla capacità di riscossione delle Amministrazioni provinciali.

Rispetto al 2019, nel territorio pugliese come a livello nazionale e nella ripartizione i peggioramenti più significativi riguardano la quota di amministratori comunali con meno di 40 anni e la partecipazione elettorale, che sono più basse nel 2023; viceversa è aumentata nel 2021 la capacità di riscossione delle Amministrazioni provinciali, soprattutto nella Città metropolitana di Bari (Tavola 2.5).

La partecipazione alle elezioni del Parlamento europeo nel 2024 in Puglia si attesta al 43,6 per cento, in linea con il Mezzogiorno ma di gran lunga al di sotto del dato nazionale (-6,1 punti percentuali). La riduzione rispetto al 2019 è in linea con quella rilevata a livello nazionale (-6,2 vs -6,4 punti percentuali dell'Italia) ma più accentuata che nel Mezzogiorno (-4,6 punti). Foggia è la provincia con l'arretramento più consistente (-12,8 punti), Barletta-Andria-Trani e Taranto le due province con i livelli più bassi nell'ultimo anno (intorno al 38 per cento).

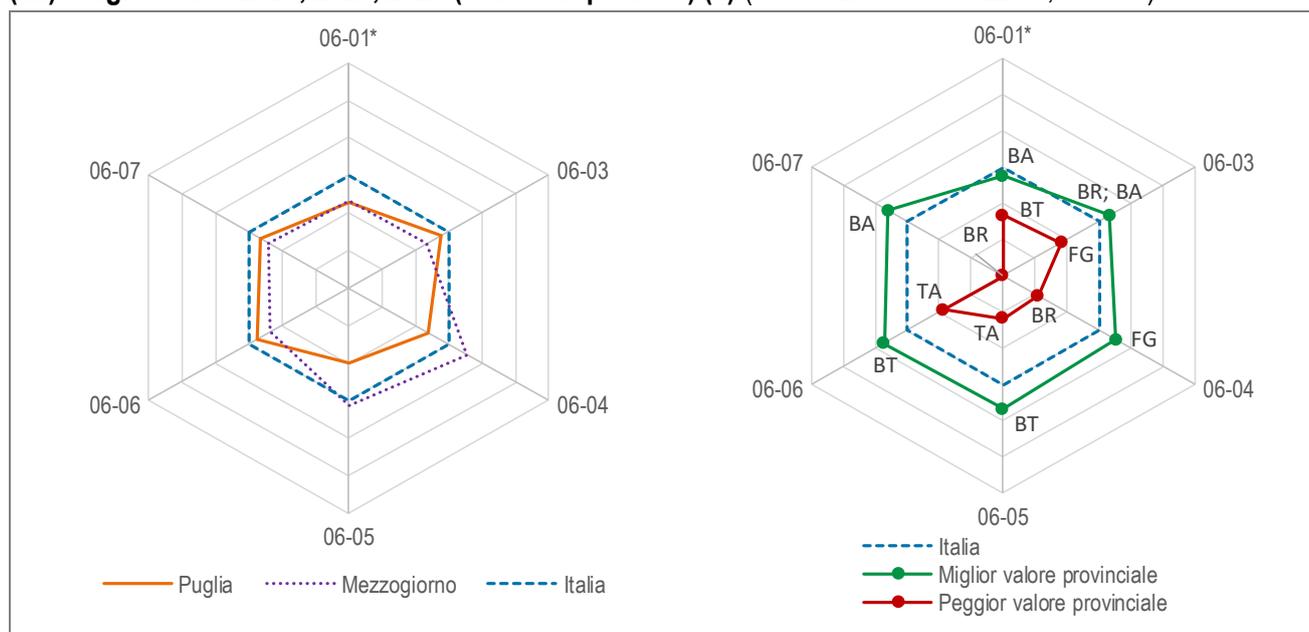
La quota di donne elette nelle amministrazioni comunali pugliesi (32,4 per cento nel 2023) denota una lieve penalizzazione in Puglia rispetto alla media del Mezzogiorno (30,5 per cento), allineandosi a un valore medio nazionale (33,4 per cento) che resta comunque ancora distante dall'equilibrio di genere. Rimane bassa, nello stesso anno, anche la partecipazione dei giovani alla politica locale: la quota di amministratori comunali con meno di 40 anni (21,6 per cento) nella regione è inferiore alle medie di confronto e diminuisce in tutte le province (-6,2 punti percentuali nella regione) seguendo il più generale andamento dell'Italia e del Mezzogiorno.

Per quanto riguarda l'autonomia finanziaria degli Enti locali, il rapporto percentuale tra le riscossioni in conto competenza dei Comuni pugliesi e le entrate accertate nel 2021 si attesta al 74,2 per cento (1,4 punti percentuali in meno della media-Italia). La capacità di riscossione delle Amministrazioni provinciali e

dell'unica città metropolitana della Puglia sale all'83,3 per cento, 4 punti percentuali in meno della media-Italia. Entrambi gli indicatori sono vicini al valore nazionale di confronto superando la media del Mezzogiorno.

La maggiore criticità nel dominio è rilevata nel 2023 dal sovraffollamento degli istituti di detenzione pugliesi, che è ancora molto critico. Infatti, l'indicatore di affollamento carcerario è pari a 151,8 detenuti presenti per 100 posti regolamentari (+34,2 punti rispetto all'Italia; +38,1 rispetto al Mezzogiorno).

**Figura 2.7 – Dominio Politica e istituzioni: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Puglia - Anni 2021, 2023, 2024 (ultimo disponibile) (a) (differenze standardizzate, Italia=0)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(\*) Valore Sud per il dato di ripartizione.

Legenda

06-01	Partecipazione elettorale (elezioni europee)	06-05	Affollamento degli istituti di pena
06-03	Amministratori comunali donne	06-06	Comuni: capacità di riscossione
06-04	Amministratori comunali con meno di 40 anni	06-07	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione

Le differenze territoriali sono di rilievo (Figura 2.7). La provincia di Barletta-Andria-Trani presenta la quota più bassa di partecipazione alle elezioni europee del 2024 (38,2 per cento), con una differenza di 9,4 punti percentuali rispetto a Bari. Questa è l'unica provincia in cui la percentuale di amministratori comunali donne sale rispetto al 2019 e, insieme a Brindisi, registra la quota più alta (34,8 per cento) posizionandosi 1,4 punti percentuali sopra la media Italia e 6,4 punti sopra i valori della provincia di Foggia, che detiene la quota più bassa. Tuttavia, Foggia ha la più alta quota di amministratori comunali con meno di 40 anni (26,1 per cento) e si posiziona 9,5 punti percentuali al di sopra di Brindisi. Nella provincia di Taranto le misure più critiche riguardano la capacità di riscossione dei Comuni (69,4 per cento) e l'affollamento degli istituti di pena (180,4 per cento), indicatori per i quali invece la provincia di Barletta-Andria-Trani raggiunge risultati migliori (79,4 per cento e 94,8 per cento rispettivamente). La capacità di riscossione delle Province è più bassa nell'Amministrazione di Brindisi (48,6 per cento) dove è quasi la metà di quella della Città metropolitana di Bari (94,4 per cento) con un valore ben superiore a tutte le medie di confronto.

**Tavola 2.5 – Dominio Politica e istituzioni: indicatori per provincia. Puglia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	06-01		06-03		06-04		06-05		06-06		06-07	
	Partecipazione elettorale (b)		Amministratori comunali donne (b)		Amministratori comunali con meno di 40 anni (b)		Affollamento degli istituti di pena (b)		Comuni: capacità di riscossione (b)		Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione (b)	
	2024 (**)	2024 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Foggia	42,7		28,4		26,1		164,9		71,5		84,0	
Bari	47,5		34,8		20,3		152,6		73,6		94,4	
Taranto	38,3		33,3		20,0		180,4		69,4		92,4	
Brindisi	39,5		34,8		16,6		174,8		74,1		48,6	
Lecce	46,3		32,1		22,1		154,9		77,3		81,3	
Barletta-Andria-Trani	38,2		34,0		19,0		94,8		79,4		84,6	
<b>PUGLIA</b>	<b>43,6</b>		<b>32,4</b>		<b>21,6</b>		<b>151,8</b>		<b>74,2</b>		<b>83,3</b>	
<b>Mezzogiorno</b>	<b>43,7(*)</b>		<b>30,5</b>		<b>26,1</b>		<b>113,7</b>		<b>72,0</b>		<b>80,4</b>	
<b>Italia</b>	<b>49,7</b>		<b>33,4</b>		<b>24,0</b>		<b>117,6</b>		<b>75,5</b>		<b>87,4</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(\*) Sud.

(\*\*) Dati provvisori.

## SICUREZZA

I tre indicatori del dominio relativi alle denunce di reati predatori (furti, borseggi e rapine in abitazione) segnalano la minore penalizzazione della Puglia rispetto alla media-Italia, posizionando la regione generalmente in linea con il Mezzogiorno (Figura 2.8). Per queste misure, inoltre, anche le province pugliesi più colpite hanno comunque tassi simili o più bassi dei nazionali e le differenze territoriali sono piuttosto contenute. Per la mortalità stradale in ambito extraurbano la regione risulta invece più colpita dell'Italia e del Mezzogiorno, ai cui valori tende grossomodo ad allinearsi per i tassi di omicidi e di altri delitti mortali denunciati<sup>10</sup>, indicatori per cui le differenze provinciali sono ampie.

Rispetto al 2019, mentre il tasso di omicidi volontari risulta stabile, quello relativo agli altri delitti mortali denunciati registra un lieve aumento nella regione, soprattutto nelle province di Brindisi (+1,9 delitti denunciati per 100 mila abitanti) e Taranto (+0,6) (Tavola 2.6). L'aumento della mortalità stradale in ambito extraurbano nella regione si contrappone alla stabilità della ripartizione di appartenenza e all'andamento nazionale. A livello provinciale l'indicatore è in calo solo nelle province di Barletta-Andria-Trani e Lecce. Si segnala tuttavia che questi indicatori sono particolarmente variabili per i piccoli numeri cui si riferiscono e soggetti più di altri a oscillazioni nel tempo. Le denunce di reati predatori diminuiscono invece in tutte le province.

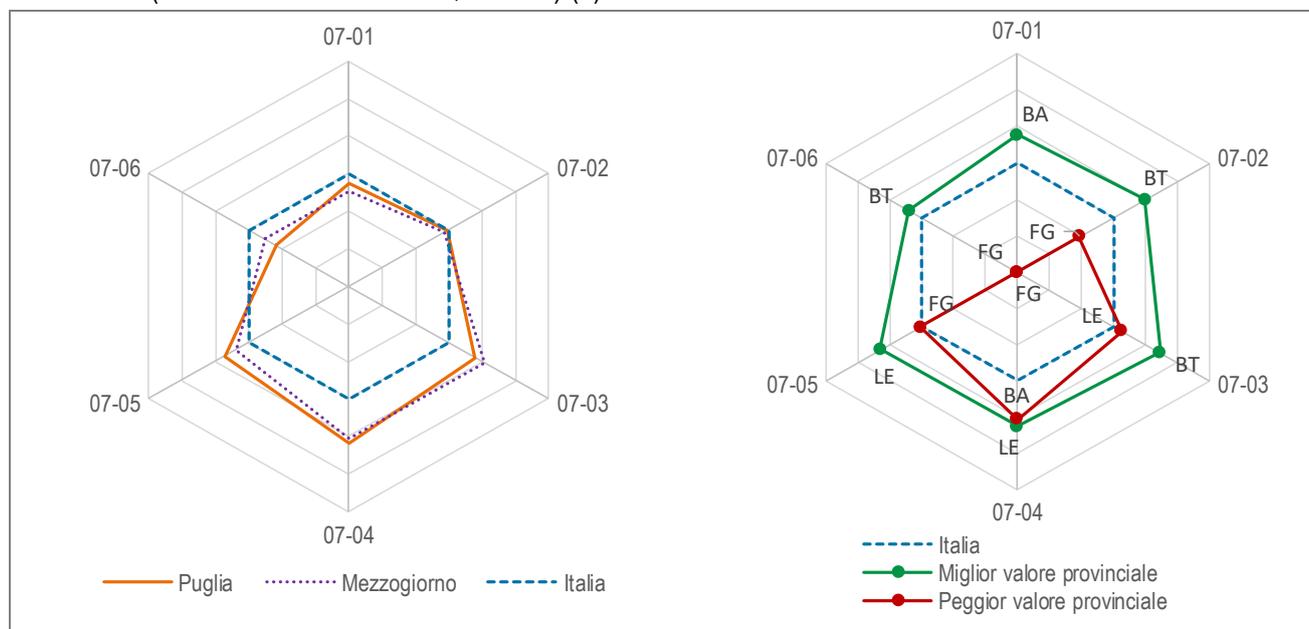
Nel 2022 il tasso di omicidi volontari in Puglia (0,7 per 100 mila abitanti) è di poco superiore (0,1 punti percentuali) rispetto al valore nazionale, mentre quello relativo agli altri delitti mortali denunciati nella regione (3,1 per 100 mila abitanti) è allineato a esso. Nello stesso anno la mortalità stradale in ambito extraurbano in Puglia (6,0 morti ogni 100 incidenti) è leggermente superiore alla media-Italia (4,3 morti ogni 100 incidenti) e a quella del Mezzogiorno (5,3 morti ogni 100 incidenti).

Il profilo della Puglia è invece meno penalizzato rispetto all'Italia per i reati predatori; nel 2022, le denunce di borseggio sono pari a 42,0 per 100 mila abitanti (177 punti in meno della media-Italia), le denunce di

<sup>10</sup> Omicidio preterintenzionale e colposo, strage, infanticidio. Sono esclusi gli omicidi volontari.

rapina sono 27,6 per 100 mila abitanti (circa -16 punti), le denunce di furto in abitazione ammontano a 156,4 per 100 mila abitanti (-70,3 punti).

**Figura 2.8 – Dominio Sicurezza: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Puglia - Anno 2022 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

**Legenda**

07-01	Omicidi volontari	07-04	Denunce di borseggio
07-02	Altri delitti mortali denunciati	07-05	Denunce di rapina
07-03	Denunce di furto in abitazione	07-06	Mortalità stradale in ambito extraurbano

Nell'ultimo anno, la provincia di Foggia è fortemente penalizzata per gli omicidi volontari (2,7 per 100 mila abitanti), gli altri delitti mortali (4,5 per 100 mila abitanti) e le denunce di rapina (42,8 per 100 mila abitanti), ed è svantaggiata anche per la maggiore mortalità stradale in ambito extraurbano con un valore (12,2 per cento) superiore di 8,7 punti percentuali rispetto a Barletta-Andria-Trani (3,5 per cento). Quest'ultima provincia ha anche tassi molto più contenuti di tutte le medie di confronto per le denunce di altri delitti mortali (1,8 per 100 mila) e di furto in abitazione (-128,0 punti per 100 mila abitanti circa rispetto alla media-Italia). Nella provincia di Lecce si osserva la minore incidenza delle denunce di borseggio e di rapina della regione (28,7 e 14,5 per 100 mila rispettivamente).

**Tavola 2.6 – Dominio Sicurezza: indicatori per provincia. Puglia - Anno 2022 e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province REGIONE Ripartizione	07-01		07-02		07-03		07-04		07-05		07-06	
	Omicidi volontari (b)		Altri delitti mortali denunciati (b)		Denunce di furto in abitazione (b)		Denunce di borseggio (b)		Denunce di rapina (b)		Mortalità stradale in ambito extraurbano (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
Foggia	2,7		4,5		113,8		31,5		42,5		12,2	
Bari	0,2		3,0		158,6		58,4		32,5		3,8	
Taranto	0,4		3,6		148,5		38,2		20,1		7,8	
Brindisi	0,5		3,4		188,7		37,9		17,4		6,1	
Lecce	0,3		2,5		203,8		28,7		14,5		5,6	
Barletta-Andria-Trani	0,8		1,8		98,9		42,9		35,5		3,5	
<b>PUGLIA</b>	<b>0,7</b>		<b>3,1</b>		<b>156,4</b>		<b>42,0</b>		<b>27,6</b>		<b>6,0</b>	
<b>Mezzogiorno</b>	<b>0,8</b>		<b>3,3</b>		<b>131,8</b>		<b>61,6</b>		<b>34,5</b>		<b>5,3</b>	
<b>Italia</b>	<b>0,6</b>		<b>3,1</b>		<b>226,7</b>		<b>219,1</b>		<b>43,5</b>		<b>4,3</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Per 100.000 abitanti.

(c) Valori percentuali.

## PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

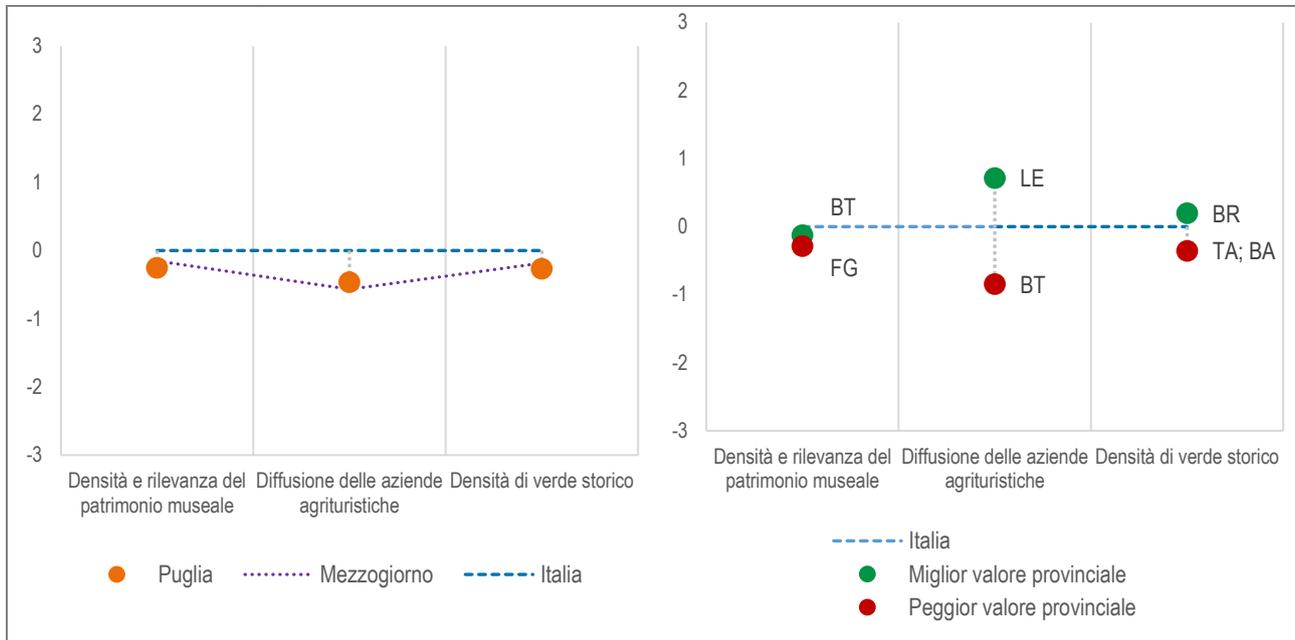
Il profilo della Puglia nel dominio è ancora caratterizzato da livelli inferiori a quelli dell'Italia e al Mezzogiorno. Le differenze territoriali si osservano per tutti gli indicatori, ma, in termini standardizzati, appaiono marcate soltanto per la diffusione delle aziende agrituristiche (Figura 2.9).

La densità e rilevanza del patrimonio museale, che tiene conto della dotazione di strutture museali aperte al pubblico ma anche del numero di visitatori, nel 2022 in Puglia si attesta su un valore di 0,23 per 100 km<sup>2</sup> a fronte di un valore medio di 1,46 per l'Italia e di 0,72 per il Mezzogiorno. Un relativo vantaggio si registra nella provincia di Barletta-Andria-Trani, dove l'indicatore (0,85 per 100 km<sup>2</sup>) è molto più alto rispetto a Foggia che detiene il valore più basso (0,08 per 100 km<sup>2</sup>).

La diffusione degli agriturismi in Puglia si attesta a 4,9 aziende per 100 km<sup>2</sup>, 3,7 punti sotto la media-Italia (8,6) ma in linea con il Mezzogiorno (4,1). I divari fra le province sono ampi, con Lecce che presenta un tasso di 14,2 aziende per 100 km<sup>2</sup>, ben più elevato della media nazionale e oltre sette volte il valore rilevato a Barletta-Andria-Trani (1,9 aziende per 100 km<sup>2</sup>).

La densità di verde storico nei capoluoghi pugliesi nel 2021 resta invariata a 0,6 m<sup>2</sup> per 100 m<sup>2</sup>, 1,1 punti sotto la media nazionale e 0,3 punti inferiore al valore del Mezzogiorno. Anche in questo caso i divari tra i territori sono ampi, con un valore superiore alla media-Italia nel comune di Brindisi dove la densità di verde storico raggiunge i 2,5 m<sup>2</sup> per 100 m<sup>2</sup> di superficie comunale urbanizzata, una quota di gran lunga superiore a quella degli altri capoluoghi pugliesi e anche alla media dei capoluoghi italiani (1,7).

**Figura 2.9 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Puglia - Anno 2022 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Rispetto al 2019, date anche le caratteristiche e la moderata variabilità nel tempo delle misure considerate, non si osservano per la regione, come del resto nella ripartizione e per la media-Italia, importanti variazioni, a eccezione di Brindisi e Lecce che registrano un lieve incremento della diffusione delle aziende agrituristiche (Tavola 2.7).

**Tavola 2.7 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: indicatori per provincia. Puglia – Ultimo anno disponibile e 2019**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	09-01		09-03		09-04	
	Densità e rilevanza del patrimonio museale (a)		Diffusione delle aziende agrituristiche (a)		Densità di verde storico (b)	
	2019	2022	2019	2022	2019	2021
Foggia	0,15	0,08	2,0	2,0	0,6	0,6
Bari	0,42	0,25	4,4	4,4	0,2	0,2
Taranto	0,15	0,14	3,6	3,8	0,2	0,2
Brindisi	0,17	0,28	6,5	6,9	2,5	2,5
Lecce	0,19	0,28	13,9	14,2	0,6	0,7
Barletta-Andria-Trani	1,11	0,85	1,9	1,9	0,7	0,7
<b>PUGLIA</b>	<b>0,29</b>	<b>0,23</b>	<b>4,8</b>	<b>4,9</b>	<b>0,6</b>	<b>0,6</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>0,79</b>	<b>0,72</b>	<b>3,9</b>	<b>4,1</b>	<b>0,9</b>	<b>0,9</b>
<b>Italia</b>	<b>1,62</b>	<b>1,46</b>	<b>8,1</b>	<b>8,6</b>	<b>1,7</b>	<b>1,7</b>

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per 100 km<sup>2</sup>.

(b) Per 100 m<sup>2</sup>.

## MUSEI E BIBLIOTECHE DELLA PUGLIA

La cultura e la partecipazione culturale non hanno solo un valore intrinseco ma influenzano il benessere delle persone e la soddisfazione per la vita in vari modi. Gli indicatori proposti, utili a orientare politiche di benessere e sviluppo a livello locale, forniscono una panoramica su disponibilità e livelli di fruizione delle strutture nei territori, e sulla loro capacità di accogliere il pubblico.

La dotazione culturale della Puglia comprende 131 strutture, tra musei, aree archeologiche e monumenti, che rappresentano il 3,0 per cento delle 4.416 strutture censite in Italia nel 2022 (Tavola A). I comuni pugliesi che ospitano almeno un museo sono 73, pari al 28,4 per cento del totale regionale.

**Tavola A – Indicatori sui musei e gli istituti simili per provincia. Puglia - Anno 2022 (valori medi e percentuali) (a)**

Province <b>REGIONE</b> <b>Ripartizione</b>	Quota sul totale dei musei, aree archeologiche e monumenti (b)	Visitatori di musei, aree archeologiche e monumenti (b)	N. medio di visitatori (c)	Visitatori stranieri (d)
Foggia	20,6	12,2	4.935	22,7
Bari	24,4	21,5	7.568	31,6
Taranto	9,2	7,7	7.653	36,5
Brindisi	10,7	11,5	9.000	47,1
Lecce	21,4	17,6	7.109	34,7
Barletta-Andria-Trani	13,7	29,5	20.094	28,0
<b>Puglia</b>	<b>3,0</b>	<b>1,0</b>	<b>8.663</b>	<b>32,3</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>25,1</b>	<b>20,3</b>	<b>20.257</b>	<b>42,0</b>
<b>Italia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>24.782</b>	<b>42,2</b>

Fonte: Istat, Indagine sui musei e le istituzioni simili, anno 2023

- (a) Il censimento rientra nella Convenzione tra Istat e Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" - Dipartimento per le Politiche di Coesione, Presidenza del Consiglio dei Ministri e Agenzia per la Coesione Territoriale.  
 (b) La quota per provincia è calcolata come percentuale sul totale regionale mentre la quota per regione e ripartizione è calcolata come percentuale sul valore Italia.  
 (c) Valori medi calcolati sulle unità rispondenti al rispettivo quesito.  
 (d) È la percentuale dei visitatori stranieri sul totale dei visitatori registrati nel 2022.

Nel 2022, i musei pugliesi hanno accolto poco più di un milione di visitatori, pari a circa l'1 per cento del totale nazionale (che supera i 108 milioni). La media di visitatori per museo è stata di oltre 8.600, un dato decisamente inferiore sia alla media delle regioni del Mezzogiorno (20.257 visitatori per museo) sia a quella nazionale (24.787 visitatori per museo). Nel 2022, i visitatori stranieri sono stati poco più di 344 mila, con una quota del 32,3 per cento sui visitatori totali, una percentuale inferiore sia a quella registrata nel Mezzogiorno (42,0 per cento) che a quella nazionale (42,2 per cento).

Circa due terzi dei musei della Puglia si trovano nelle province di Bari, Lecce e Foggia, che nell'insieme attraggono oltre la metà dei visitatori complessivi della regione.

Tra le province pugliesi, Bari si distingue come il principale polo culturale, ospitando quasi un quarto dei musei della regione (24,4 per cento) e attirando il 21,5 per cento dei visitatori. La media di ingressi per museo è di circa 7.500. La struttura più visitata del barese è il Castello Svevo di Bari, con oltre 100 mila visitatori, di cui 35 mila stranieri. In generale, sono circa 72.500 i visitatori stranieri che hanno visitato i musei della provincia (il 31,6 per cento dei visitatori totali). La provincia di Lecce, che ospita il 21,4 per cento delle strutture museali pugliesi, ha attratto quasi 192 mila visitatori (il 17,6 per cento del totale regionale), registrando una media di circa 7.100 visitatori per museo. Nel leccese, la percentuale di stranieri che visitano il patrimonio disponibile raggiunge il 34,7 per cento del totale. Il Museo Diocesano di Lecce è la struttura più visitata della provincia, con quasi 80 mila presenze totali. La provincia di Foggia, con il 20,6 per cento dei musei della regione, ha registrato un flusso di visitatori e una percentuale di stranieri inferiori. Nel 2022, i musei foggiani hanno accolto oltre 133 mila visitatori (il 12,2 per cento del totale regionale), con una media di 4.900 visitatori per museo. La quota di stranieri è del 22,7 per cento. Il Parco Archeologico di Siponto, nel comune di Manfredonia, è la struttura più visitata della provincia, con quasi 20 mila visitatori.

Nel panorama provinciale, Barletta-Andria-Trani, con solo il 13,7 per cento delle strutture museali della regione, spicca per la sua capacità attrattiva. Infatti, nel 2022, i musei della provincia hanno accolto oltre 321 mila visitatori, che rappresentano il 29,5 per cento del totale regionale. La media di visitatori per museo supera le 20 mila presenze, il valore più alto tra le province pugliesi. Il Comune di Andria ospita la struttura più visitata della

regione: Castel del Monte, che nel 2022 registra oltre 214 mila visitatori, di cui 64 mila stranieri. Infine, le province di Brindisi e Taranto registrano la maggiore presenza di pubblico straniero: la quota di stranieri sul totale dei visitatori provinciali raggiunge, rispettivamente, il 47,1 per cento a Brindisi e il 36,5 per cento a Taranto. Le strutture più visitate delle due province sono il Museo Archeologico Nazionale di Taranto, con 62 mila visitatori, e la Palazzina del Belvedere 'Collezione Archeologica Faldetta' di Brindisi, con 50 mila visitatori.

La Puglia ospita un totale di 294 biblioteche, tra pubbliche e private, che nel 2022 rappresentano il 3,6 per cento delle 8.131 biblioteche presenti in Italia. Nel 70,4 per cento dei comuni della regione è presente almeno una biblioteca, in media una ogni 13.291 abitanti, servendo una popolazione di quasi 3,5 milioni di residenti (Tavola B).

**Tavola B – Indicatori sulle biblioteche pubbliche e private per provincia. Puglia - Anno 2022** (valori medi e percentuali) (a)

Province <b>REGIONE</b> <b>Ripartizione</b>	Quota sul totale delle biblioteche pubbliche e private (b)	Giorni di apertura in un anno (c)	Ingressi fisici registrati (c)	Indice di posti a sedere (d)
Foggia	18,4	177	1.139	2,4
Bari	22,4	211	4.962	1,6
Taranto	15,0	227	613	1,4
Brindisi	9,9	218	1.237	1,7
Lecce	27,2	208	22.210	2,4
Barletta-Andria-Trani	7,1	225	5.850	1,6
<b>Puglia</b>	<b>3,6</b>	<b>207</b>	<b>7.803</b>	<b>1,8</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>26,9</b>	<b>198</b>	<b>1.964</b>	<b>2,8</b>
<b>Italia</b>	<b>100,0</b>	<b>196</b>	<b>4.908</b>	<b>3,7</b>

Fonte: Istat, Indagine sulle biblioteche pubbliche e private, anno 2023

- (a) Il censimento rientra nella Convenzione tra Istat e Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" - Dipartimento per le Politiche di Coesione, Presidenza del Consiglio dei Ministri e Agenzia per la Coesione Territoriale.  
 (b) La quota per provincia è calcolata come percentuale sul totale regionale mentre la quota per regione e ripartizione è calcolata come percentuale sul valore Italia.  
 (c) Valori medi calcolati sulle unità rispondenti al rispettivo quesito.  
 (d) Postazioni per 1000 residenti nei comuni in cui è ubicata almeno una biblioteca censita (popolazione al 1 gennaio 2023).

La rete bibliotecaria della Puglia offre 1,8 posti di lettura ogni 1.000 residenti, un valore inferiore rispetto a quello delle regioni del Mezzogiorno (2,8 posti) e alla media nazionale (3,7 posti). Tuttavia, nel 2022, le biblioteche pugliesi si sono rivelate attive e molto frequentate: sono rimaste aperte in media per 207 giorni, un dato che supera la media nazionale (196 giorni) e quella del Mezzogiorno (198 giorni) e il numero medio di ingressi annuali, pari a 7.803 per biblioteca, è significativamente superiore sia alla media nazionale (4.908 ingressi) sia a quella del Mezzogiorno (1.964 ingressi).

Le biblioteche della provincia di Lecce, il 27,2 per cento della regione, sono tra le più organizzate e più frequentate della regione. Nel leccese, dove sono disponibili 2,4 posti per la lettura ogni 1.000 residenti, le biblioteche hanno registrato in media 208 giorni di apertura ed un numero medio di 22.210 ingressi per biblioteca, il valore più alto a livello provinciale e ampiamente superiore alla media del Mezzogiorno e quella nazionale.

La provincia di Bari, che ospita il 22,4 per cento delle biblioteche pugliesi, dispone di soli 1,6 posti per la lettura ogni 1.000 residenti. Nel 2022, le biblioteche baresi sono rimaste aperte in media per 211 giorni e hanno registrato un numero medio di 4.962 ingressi per biblioteca.

La provincia di Foggia, con il 18,4 per cento delle strutture, emerge per la maggiore disponibilità di posti per la lettura (2,4 posti ogni 1.000 residenti), anche se le sue biblioteche risultano mediamente meno attive e frequentate. Nel 2022, sono rimaste aperte in media per 177 giorni, registrando solo 1.139 ingressi per biblioteca. Nelle altre province, pur avendo una quota minore di biblioteche e una scarsa disponibilità di posti per la lettura, si evidenzia un impegno significativo nel garantire il servizio: nel 2022, le biblioteche sono rimaste aperte per 227 giorni in provincia di Taranto, 225 giorni in provincia di Barletta-Andria-Trani e 218 giorni in provincia di Brindisi.

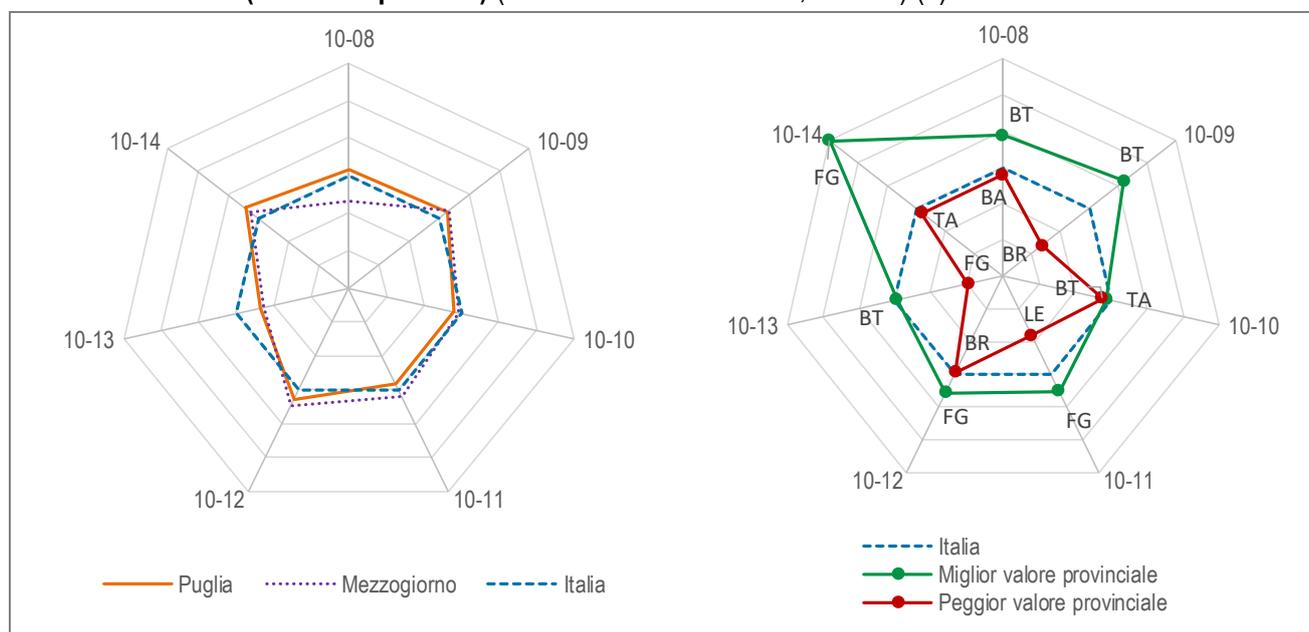
## AMBIENTE

Nell'ultimo anno disponibile la regione presenta un profilo prevalentemente in linea con la media-Italia, e parzialmente sovrapponibile a quello del Mezzogiorno, evidenziando, in entrambi i casi, alcune distanze, generalmente contenute (Figura 2.10). In particolare, si rilevano relativi vantaggi, rispetto a entrambi i livelli di confronto, per le maggiori incidenze di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili e di aree protette e per le minori quantità di rifiuti urbani prodotti. Al contrario la regione resta indietro, come il Mezzogiorno, per i livelli di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, ma non per la dispersione di acqua potabile nelle reti di distribuzione, indicatore per il quale mostra un ampio margine positivo rispetto alla ripartizione, posizionandosi pressoché in linea con l'Italia.

Sono presenti divari di rilievo tra le province pugliesi. Ampi gap si osservano per la dispersione da rete idrica comunale, l'incidenza delle aree protette e la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, che vedono Barletta-Andria-Trani nella posizione migliore e – per i primi due indicatori – ben al di sopra della media nazionale. Per l'impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale e l'energia elettrica da fonti rinnovabili la provincia di Foggia ha i risultati migliori in assoluto e margini positivi nel confronto con i valori nazionali, molto ampi per la produzione di energia rinnovabile.

Rispetto al 2019 nella regione si osserva un complessivo miglioramento. In particolare, in tutte le province pugliesi si riduce la dispersione da rete idrica comunale ed è in lieve calo, ma non in tutti i territori, la produzione di rifiuti urbani; la quota di raccolta differenziata cresce più che in Italia e nel Mezzogiorno e la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili aumenta leggermente, a differenza di quanto accade a livello nazionale (Tavola 2.9).

**Figura 2.10 – Dominio Ambiente: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Puglia - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

### Legenda

10-08	Dispersione da rete idrica comunale	10-12	Rifiuti urbani prodotti
10-09	Aree protette	10-13	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani
10-10	Disponibilità di verde urbano	10-14	Energia elettrica da fonti rinnovabili
10-11	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale		

Nel 2022, la percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani in Puglia è al 58,6 per cento e risulta più ridotta della media nazionale (-6,6 punti percentuali), in crescita di 8,0 punti percentuali rispetto al 2019;

l'aumento coinvolge tutte le province, soprattutto Taranto (+13,3). Foggia è la provincia con il peggior risultato nell'ultimo anno (44,0 per cento), inferiore sia rispetto al dato del Mezzogiorno (57,5 per cento) sia a quello nazionale (64,0 per cento), mentre l'indicatore registra i valori più alti nella provincia di Barletta-Andria-Trani (64,7 per cento). Nello stesso anno la produzione di rifiuti solidi urbani è più bassa in Puglia (467 kg pro-capite) rispetto alla media-Italia (-25 kg pro capite) ma superiore a quella del Mezzogiorno (+15,4 kg per abitante). La provincia di Brindisi registra la produzione di rifiuti urbani più alta della regione (498 kg pro-capite) e in aumento rispetto al 2019 (477 kg pro-capite), restando comunque in linea con la media-Italia, e a distanza - non grandissima - da Foggia, che presenta il valore più basso. Tra gli altri indicatori, la dispersione di acqua potabile dalle reti di distribuzione dei comuni pugliesi, pari nel 2022 al 40,7 per cento, è in linea con la media-Italia (-1,7 punti percentuali) e, soprattutto, meno critica della media dei comuni del Mezzogiorno (-10,3 punti percentuali). Le province di Bari, Taranto e Lecce presentano percentuali più alte della media regionale<sup>11</sup>.

Nel 2022 la Puglia registra una lieve crescita della già notevole produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, che raggiunge il 56,4 per cento del consumo di energia elettrica della regione con un margine positivo di quasi 26 punti percentuali sull'Italia e 11 sul Mezzogiorno. Foggia è la provincia con la più alta produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, in notevole surplus (246,5 per cento) mentre a Taranto l'indicatore tocca il minimo regionale (18,7 per cento).

Rimangono invece stabili i dati relativi alla disponibilità di aree protette e la disponibilità di verde urbano. Un lieve vantaggio si osserva anche per la quota di superficie territoriale coperta da aree naturali protette terrestri, che in Puglia è un po' più alta della media-Italia (rispettivamente 24,5 e 21,7 per cento) e lievemente inferiore a quella del Mezzogiorno (25,2). La disponibilità di verde urbano nei capoluoghi (10,6 metri quadri per abitante), resta inferiore a quella del complesso dei capoluoghi italiani (32,8 metri quadri per abitante) e del Mezzogiorno (24,7 metri quadri per abitante).

L'impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale nella regione (8,2 per cento nel 2022) resta invariata su un livello superiore a quello dell'Italia (7,1 per cento) e ben peggiore di quello del Mezzogiorno (5,9). L'indicatore, invariato rispetto al 2019, evidenzia le situazioni più critiche della regione nelle province di Lecce e Brindisi (14,4 e 10,8 per cento) e tocca il minimo a Foggia (4,0 per cento).

Nel 2022 la peggiore qualità dell'aria<sup>12</sup> in termini di concentrazioni misurate di PM<sub>10</sub> si rileva nella città di Bari (32 µg/m<sup>3</sup>) e nella provincia di Barletta-Andria-Trani (31 µg/m<sup>3</sup>)<sup>13</sup> che registra, insieme alla città di Taranto, anche le maggiori concentrazioni di PM<sub>2,5</sub> (16 µg/m<sup>3</sup> e 17 µg/m<sup>3</sup> rispettivamente). In quasi tutti i comuni capoluogo pugliesi si superano i limiti definiti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana (20 µg/m<sup>3</sup> per le PM<sub>10</sub> e 10 µg/m<sup>3</sup> per le PM<sub>2,5</sub>), a eccezione di Foggia e Brindisi per le PM<sub>10</sub> (19 e 20 µg/m<sup>3</sup> rispettivamente).

<sup>11</sup> I dati provinciali del 2022 sono provvisori.

<sup>12</sup> I dati sono rilevati sui comuni capoluogo di provincia.

<sup>13</sup> Per la provincia di Barletta-Andria-Trani il valore citato è il massimo rilevato nell'anno tra i tre comuni, e nel 2022 è riferito a Trani per le PM<sub>10</sub> (Barletta 17 µg/m<sup>3</sup>; Andria 30 µg/m<sup>3</sup>) e ad Andria per le PM<sub>2,5</sub> (Barletta 12 µg/m<sup>3</sup>; Trani non disponibile).

**Tavola 2.8 – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Puglia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	10-01		10-02		10-08		10-09		10-10	
	Concentrazione media annua di PM <sub>10</sub> (b)		Concentrazione media annua di PM <sub>2,5</sub> (b)		Dispersione da rete idrica comunale (c)		Aree protette (c)		Disponibilità di verde urbano (d)	
	2019	2022	2019	2022	2022	2022 - 2018	2021	2022	2022	2022 - 2019
Foggia	18	19	10	11	35,8		29,4	29,4	9,4	
Bari	26	32	14	14	44,9		30,9	30,9	9,5	
Taranto	27	22	15	17	41,6		31,9	31,9	19,4	
Brindisi	25	20	13	12	33,9		3,7	3,7	13,0	
Lecce	22	....	12	14	43,0		5,3	5,3	9,9	
Barletta-Andria-Trani	23	31	23	16	31,7		34,9	34,9	5,5	
<b>PUGLIA</b>	<b>6,0</b>	<b>3,0</b>	<b>6,0</b>	<b>6,0</b>	<b>40,7</b>		<b>24,5</b>	<b>24,5</b>	<b>10,6</b>	
<b>Mezzogiorno</b>	<b>25,0</b>	<b>23,0</b>	<b>18,0</b>	<b>21,0</b>	<b>50,9</b>		<b>25,2</b>	<b>25,2</b>	<b>24,7</b>	
<b>Italia</b>	<b>79,0</b>	<b>84,0</b>	<b>78,0</b>	<b>83,0</b>	<b>42,4</b>		<b>21,7</b>	<b>21,7</b>	<b>32,8</b>	

**Tavola 2.8 - Segue – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Puglia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	10-11		10-12		10-13		10-14	
	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (c)		Rifiuti urbani prodotti (e)		Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (c)		Energia elettrica da fonti rinnovabili (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
Foggia	4,0		444		44,0		246,5	
Bari	9,7		454		61,4		31,6	
Taranto	9,7		488		54,5		18,7	
Brindisi	10,8		498		60,6		34,9	
Lecce	14,4		485		63,8		49,6	
Barletta-Andria-Trani	7,2		450		64,7		34,4	
<b>PUGLIA</b>	<b>8,2</b>		<b>467</b>		<b>58,6</b>		<b>56,4</b>	
<b>Mezzogiorno</b>	<b>5,9</b>		<b>452</b>		<b>57,5</b>		<b>45,4</b>	
<b>Italia</b>	<b>7,1</b>		<b>492</b>		<b>65,2</b>		<b>30,7</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

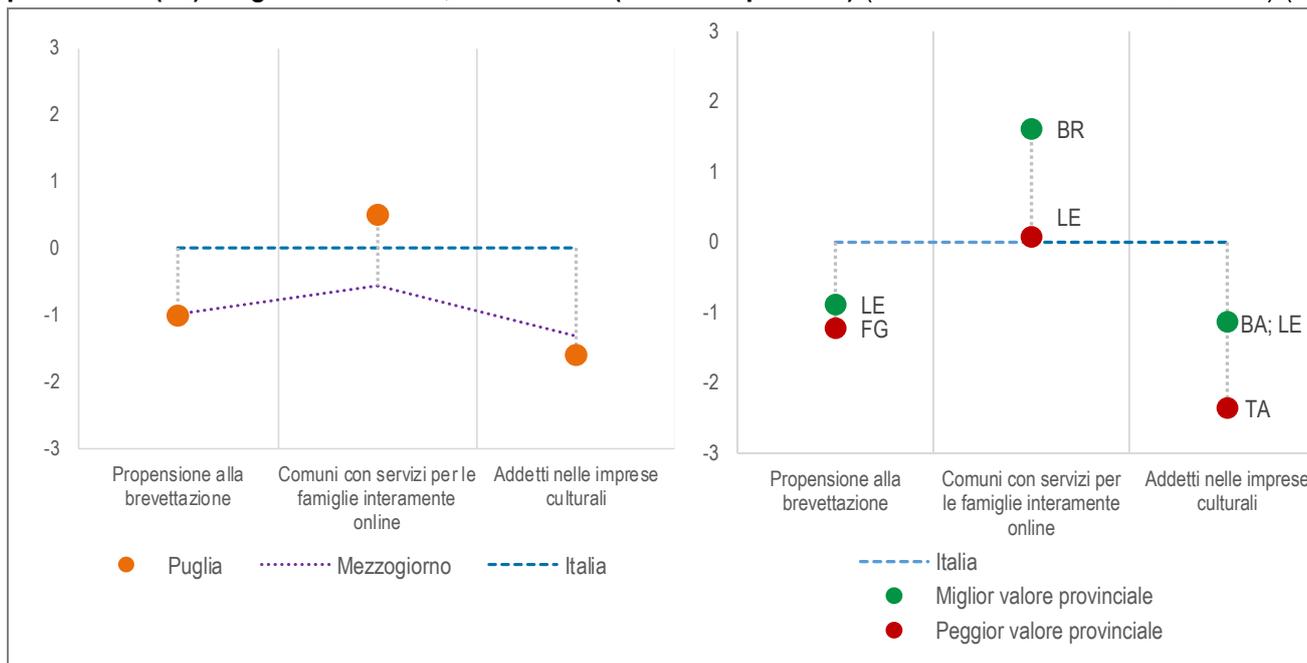
- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Microgrammi per m<sup>3</sup>. Per i valori della regione, della ripartizione e dell'Italia indica il numero di Comuni capoluogo con valore superiore al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana.
- (c) Valori percentuali.
- (d) M<sup>2</sup> per abitante.
- (e) Kg per abitante.

## INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

Gli indicatori del dominio guardano alle risorse, capacità e risultati dei territori nell'ambito dell'economia della conoscenza e alla diffusione della Tecnologia dell'Informazione e comunicazione (ICT), rilevando per la Puglia più svantaggi che vantaggi e ampie differenze territoriali (Figura 2.11). Nella regione, come in Italia e nel Mezzogiorno, le dinamiche rispetto al 2019 sono positive per tre dei quattro indicatori del dominio, con l'eccezione della mobilità dei giovani laureati italiani (25-39 anni), indicatore che mantiene il segno negativo pur registrando un relativo miglioramento per le più ridotte perdite dell'ultimo anno (Tavola 2.9).

Nel 2022 la percentuale di Comuni che offrono servizi per le famiglie interamente online è fortemente aumentata rispetto al 2018 (anno della precedente rilevazione) grazie alla consistente accelerazione della trasformazione digitale dei servizi, delle procedure e dell'organizzazione del lavoro registrata nel corso dell'emergenza sanitaria. In Puglia questa percentuale si è quasi triplicata rispetto al 2018, passando dal 25,2 al 63,5 per cento nell'ultimo anno, una crescita che consente alla regione di staccare la media-Italia di quasi 10 punti percentuali in più e il Mezzogiorno di quasi 21 punti in più; nessuna provincia pugliese si colloca sotto il valore medio nazionale e il massimo si registra nella provincia di Brindisi (84,6 per cento dei comuni).

**Figura 2.11 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Puglia - Anni 2020, 2021 e 2022 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Nel 2022 l'indicatore di mobilità dei laureati italiani di 25-39 anni in Puglia resta negativo, con una perdita netta (generata dai trasferimenti da/per l'estero e da/per altre regioni del Paese) di 33,2 giovani laureati in meno ogni mille residenti di pari età e livello di istruzione, analoga a quella del Mezzogiorno (-31,6 per mille). L'indicatore conserva il segno negativo in tutte le province pugliesi<sup>14</sup>, con le maggiori perdite nella provincia di Foggia (-52,0 per mille) e le più contenute nella città metropolitana di Bari (-17,7 per mille), quasi la metà del valore regionale. Questi risultati confermano la maggiore difficoltà dei territori meridionali di attrarre e trattenere capitale umano giovane e qualificato in un quadro che vede anche l'Italia chiudere il bilancio del 2022 in perdita verso l'estero (-4,5 per mille).

<sup>14</sup> A livello provinciale si tiene conto anche dei flussi interprovinciali.

In Puglia gli addetti (dipendenti e indipendenti) nelle unità locali di imprese attive nel settore culturale nel 2021 sono l'1,0 per cento degli addetti totali, un valore ben al di sotto della media nazionale (1,6 per cento) e quasi in linea con il Mezzogiorno. Tra le province pugliesi questo indicatore oscilla tra il massimo di Bari e Lecce (1,1 per cento) e il minimo di Taranto (0,7 per cento) mostrando una variabilità legata anche alla specializzazione produttiva dei territori.

Nel 2020, ultimo anno per il quale l'Ocse ha diffuso dati territoriali consolidati, l'indicatore di propensione alla brevettazione per l'Italia è di 102,9 domande per milione di abitanti, con la mediana della distribuzione pari a 58,3 per le province italiane. In questo ambito la Puglia e il Mezzogiorno si confermano tra le aree più deboli del Paese (20,2 e 22,7 domande per milione di abitanti rispettivamente). La propensione alla brevettazione è più alta nella provincia di Lecce (30,7) e molto più modesta a Foggia (3,3). Rispetto al 2019 l'indicatore registra in Puglia una lieve crescita (+1 punto; +5,0 per cento) nel contesto della più vivace dinamica osservata a livello nazionale (+10,6 punti; +11,5 per cento) e nel Mezzogiorno (+2,8 punti; +14,3 per cento).

**Tavola 2.9 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: indicatori per provincia. Puglia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	11-01		11-02		11-03		11-04	
	Propensione alla brevettazione (b)		Comuni con servizi per le famiglie interamente online (d)		Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) (c)		Addetti nelle imprese culturali (d)	
	2019	2020	2022	2022 - 2018	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
Foggia	11,3	3,3	59,3		-52,0		0,8	
Bari	29,1	29,1	78,8		-17,7		1,1	
Taranto	21,8	12,2	60,9		-44,3		0,7	
Brindisi	9,7	17,7	84,6		-43,5		0,8	
Lecce	15,0	30,7	55,1		-32,5		1,1	
Barletta-Andria-Trani	12,3	11,4	71,7		-37,0		0,9	
<b>PUGLIA</b>	<b>19,2</b>	<b>20,2</b>	<b>63,5</b>		<b>-33,2</b>		<b>1,0</b>	
<b>Mezzogiorno</b>	<b>19,8</b>	<b>22,7</b>	<b>42,7</b>		<b>-31,6</b>		<b>1,1</b>	
<b>Italia</b>	<b>92,3</b>	<b>102,9</b>	<b>53,6</b>		<b>-4,5</b>		<b>1,6</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

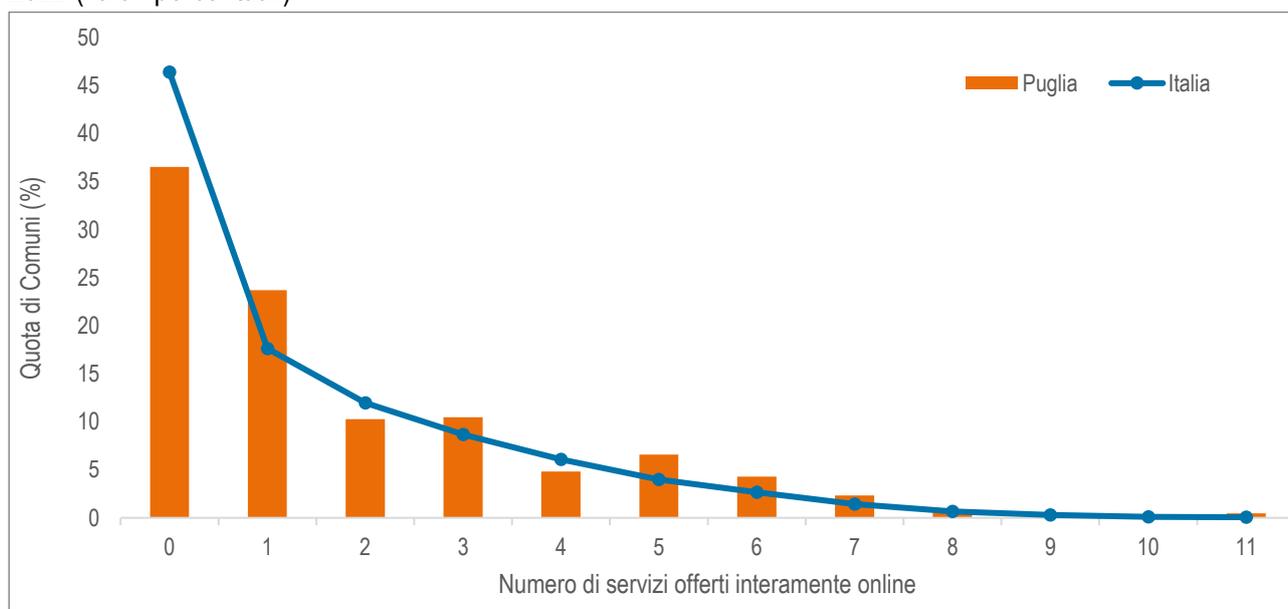
- (a) Le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e il 2019 per gli indicatori 11.03 e 11.04 e al 2018 per l'indicatore 11.02. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento
- (b) Per milione di abitanti.
- (c) Per 1.000 laureati residenti.
- (d) Valori percentuali.

## I SERVIZI COMUNALI ONLINE PER LE FAMIGLIE

La trasformazione digitale interessa ogni aspetto della vita delle persone e, come affermato anche nella Dichiarazione europea sui diritti e i principi digitali per il decennio digitale<sup>15</sup>, offre notevoli opportunità in termini di miglioramento della qualità della vita, crescita economica e sostenibilità. La relazione annuale della Commissione europea sullo stato del decennio digitale<sup>16</sup> tiene traccia dei progressi compiuti dall'Unione e dagli Stati membri nel conseguimento degli obiettivi per il 2030 stabiliti dal programma strategico anche con riguardo alla digitalizzazione dei servizi pubblici.

L'indicatore sulla quota di Comuni con servizi per le famiglie interamente online, ovvero al livello massimo di interazione<sup>17</sup>, inserito nel dominio Ricerca, innovazione e creatività, monitora a livello regionale e provinciale la diffusione dell'impiego della tecnologia ICT da parte delle Amministrazioni comunali per incrementare le opportunità di accesso a disposizione dei cittadini e l'efficienza gestionale. I dati disponibili sul numero e sulla tipologia di questi servizi consentono di analizzare, insieme alla diffusione, anche la varietà dell'offerta digitale, unitamente al suo impatto sul grado di dematerializzazione della gestione delle procedure, misurato in termini di quota di pratiche svolte online sul totale.

**Figura A – Comuni con servizi alle famiglie interamente online per numero di servizi. Puglia e Italia, Anno 2022 (valori percentuali)**



Fonte: Istat, Rilevazione sull'ICT nella PA

La gamma dei servizi offerti interamente online dai Comuni della Puglia appare leggermente al di sopra di quella registrata a livello medio nazionale (Figura A). Infatti, per il 23,7 per cento dei Comuni pugliesi l'offerta è limitata a un solo servizio a fronte del 17,6 per cento della media nazionale, nel 10,3 per cento si sale a due (12,0 per cento in Italia), mentre i Comuni che offrono tre servizi alle famiglie sono il 10,5 per cento in Puglia e l'8,7 per cento a livello nazionale. Nel complesso, il 44,5 per cento dei Comuni della regione offre da uno a tre servizi interamente online, con vantaggio di circa 6 punti percentuali in più sull'Italia (38,3 per cento).

<sup>15</sup> European Declaration on Digital Rights and Principles for the Digital Decade (2023/C 23/01) (<https://digital-strategy.ec.europa.eu/it/library/european-declaration-digital-rights-and-principles>).

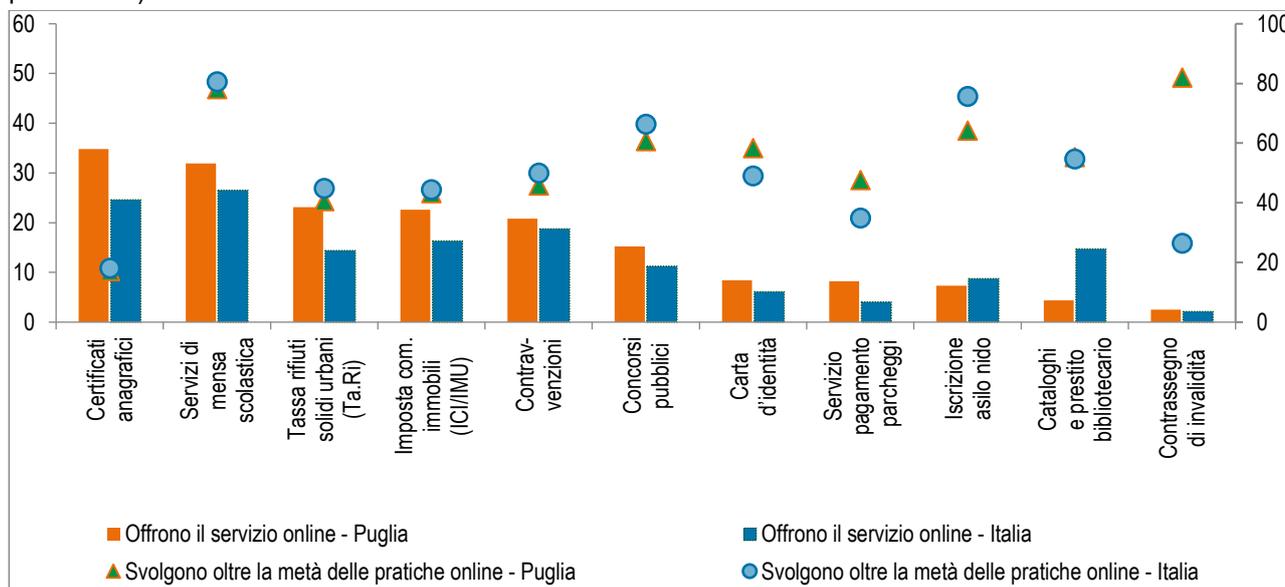
<sup>16</sup> State of the Digital Decade 2024 report: (<https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/factpages/state-digital-decade-2024-report> e <https://ec.europa.eu/newsroom/dae/redirection/document/106687>).

<sup>17</sup> Ossia a un livello di digitalizzazione che consente l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter, compreso l'eventuale pagamento. L'indicatore non tiene conto della digitalizzazione dei servizi gestiti dalle Unioni di Comuni, che non rientrano nel campo di osservazione dell'indagine.

La figura B mette a confronto, per ciascuna tipologia di servizio, la quota di Comuni che - in Puglia e in Italia - gestiscono online l'intero iter (asse di sinistra) e, tra questi ultimi, l'incidenza di quelli che hanno dematerializzato oltre il 50 per cento delle pratiche (asse di destra). Nella regione, con livelli quasi sempre superiori alla media dei Comuni italiani, la distribuzione dei servizi offerti interamente online per tipologia riproduce per lo più quella osservata a livello nazionale privilegiando i certificati anagrafici (34,8 per cento in Puglia, 24,6 in Italia) e i servizi di mensa scolastica (31,9; 26,5). Seguono alcuni servizi inerenti contributi obbligatori a carico del cittadino, quali la tassa sui rifiuti solidi urbani (23,1 per cento in Puglia; 14,4 per cento in Italia), l'imposta comunale sugli immobili (22,6; 16,3) e le contravvenzioni (20,8; 18,7). All'opposto, tra i servizi per i quali è meno frequente la possibilità di avviare e concludere per via telematica l'intero iter, vi sono la richiesta del contrassegno di invalidità, disponibile nel 2,5 per cento dei Comuni pugliesi e nel 2,1 per cento di quelli italiani, e la consultazione di cataloghi e prestiti bibliotecari, disponibili in una quota di Comuni pugliese (4,4 per cento) che è circa un terzo del dato nazionale (14,7 per cento).

La semplificazione amministrativa sottostante la possibilità di risolvere online l'intero iter richiesto dal servizio, senza un intervento allo sportello è a favore della richiesta del contrassegno di invalidità per il quale, in Puglia appena il 2,5 per cento dei Comuni in cui il servizio è gestito online al livello massimo di interazione; tuttavia, più dell'80 per cento (dichiara di svolgere online oltre la metà delle pratiche totali. Per la gran parte degli altri servizi la quota di Comuni pugliesi con oltre la metà di pratiche dematerializzate è allineata alla media nazionale e raggiunge il massimo nel caso dei servizi di mensa scolastica (78,1 per cento in Puglia; 80,6 in Italia).

**Figura B – Comuni con servizi alle famiglie interamente online (asse sx) e che dichiarano di svolgere online oltre la metà delle pratiche (asse dx) per tipologia di servizio. Puglia e Italia. Anno 2022 (valori percentuali)**



Fonte: Istat, Rilevazione sull'ICT nella PA

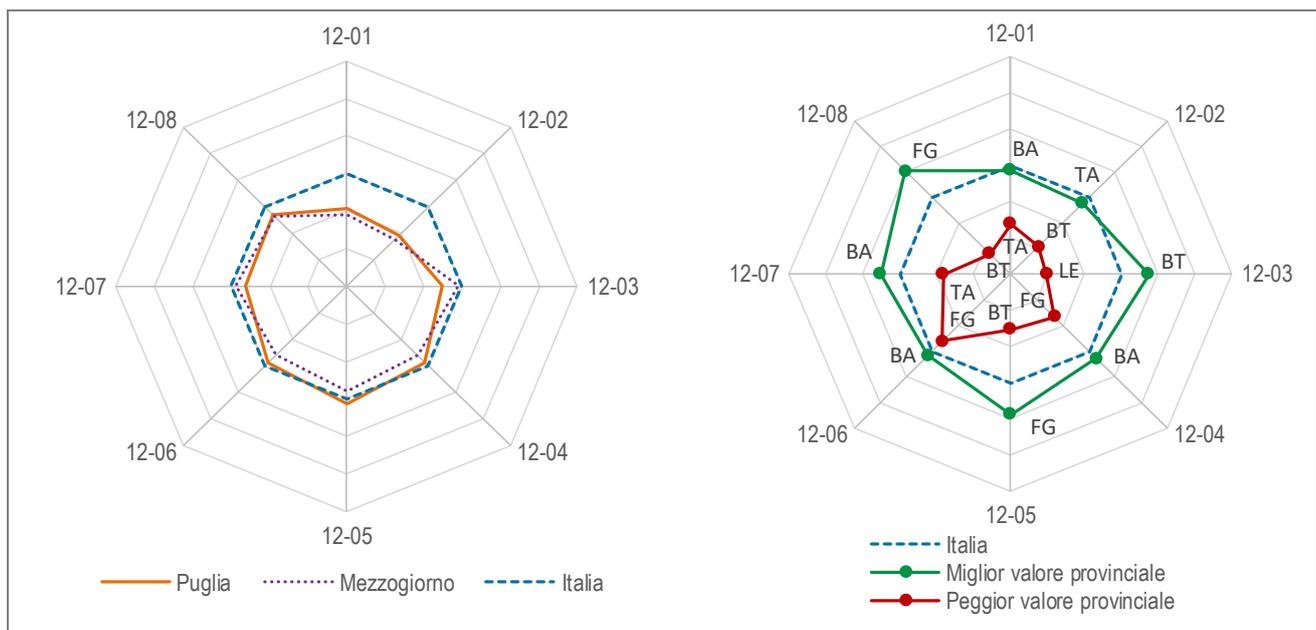
## QUALITÀ DEI SERVIZI

Gli indicatori considerati nel dominio monitorano l'offerta e la qualità di servizi di pubblica utilità, di mobilità e sanitari. La Figura 2.12 delinea un profilo regionale in buona parte vicino alle medie di confronto ma mostra anche alcuni svantaggi rispetto all'Italia e al Mezzogiorno.

Pressoché tutti gli indicatori del dominio denotano ampi divari, valutati in termini standardizzati, tra le province con i risultati peggiori e quelle con i risultati migliori. Queste ultime, tra cui si trova spesso la città metropolitana di Bari, si posizionano quasi sempre su valori simili o migliori della media nazionale di confronto. Le distanze tra le province sono contenute per il tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione che in Puglia è migliore del Mezzogiorno e non si discosta mai in misura significativa dal valore dell'Italia.

Rispetto al 2019, la maggior parte degli indicatori mostra un miglioramento, in linea con quanto succede in Italia e nel Mezzogiorno, a eccezione dei posti letto negli ospedali dove il lievissimo incremento della Puglia è in controtendenza con le medie di confronto. A livello provinciale si osservano peggioramenti a Bari e Lecce per la qualità del servizio elettrico, a Foggia per l'offerta di trasporto pubblico locale (Tpl), la disponibilità di posti letto negli ospedali e l'emigrazione ospedaliera.

**Figura 2.12 – Dominio Qualità dei servizi: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Puglia - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

**Legenda**

12-01	Irregolarità del servizio elettrico	12-05	Posti letto per specialità a elevata assistenza
12-02	Posti-km offerti dal Tpl	12-06	Emigrazione ospedaliera in altra regione
12-03	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	12-07	Medici specialisti
12-04	Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani	12-08	Posti letto negli ospedali

Nell'ultimo anno la regione presenta svantaggi più evidenti in confronto all'Italia per l'irregolarità del servizio elettrico, i posti-km offerti dal Tpl e la copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet, indicatori che comunque la posizionano in linea con il Mezzogiorno. Invece per la dotazione di posti letto per specialità a elevata assistenza (3,4 posti per 10 mila abitanti) supera la media del Mezzogiorno (3,0) e dell'Italia (3,2). Barletta-Andria-Trani è l'unica provincia in cui l'indicatore, già più basso, si riduce rispetto

al pre-pandemia attestandosi nell'ultimo anno a 1,5 posti per 10 mila abitanti (-0,4 confronto al 2019) a fronte dei 4,2 che si rilevano nella più dotata provincia di Foggia (in crescita di 0,5 punti).

Gli altri indicatori sui servizi sanitari mostrano svantaggi di diversa entità rispetto alla media-Italia. Il tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione (9,2 per cento nel 2022), è di poco superiore (0,9 punti percentuali) al dato nazionale ed è migliore della media del Mezzogiorno (11,1 per cento). L'emigrazione ospedaliera in altra regione, che varia tra le province anche in funzione della localizzazione e accessibilità dei poli ospedalieri (regionali ed extraregionali) è più bassa nella provincia di Bari (7,2 per cento, più bassa anche della media nazionale) e più alta in quella di Foggia (10,9 per cento). La regione presenta una situazione più sfavorevole per la minore dotazione di medici specialisti (nel 2023 sono 30,6 per 10 mila abitanti, 2,4 in meno del Mezzogiorno e 3,5 in meno dell'Italia) e di posti letto ordinari negli ospedali (30,4 per 10 mila abitanti nel 2022, 2,3 in meno dell'Italia). Entrambe queste misure segnalano ampie differenze tra le province, soprattutto per quanto riguarda la dotazione di posti letto ordinari, molto minore nella provincia di Barletta-Andria-Trani (15,1 ogni 10 mila abitanti) rispetto a quella di Foggia (40,8 posti per 10 mila); la più bassa disponibilità di medici specialisti si registra nella provincia di Taranto (23,5 per 10 mila abitanti contro i 38,7 di Bari).

Per gli altri indicatori sulla qualità dei servizi i divari sono di diversa entità. Nel caso della copertura del servizio di raccolta differenziata il valore regionale è vicino alla media-Italia e supera quello del Mezzogiorno. Infatti, nel 2022 il 56,8 per cento della popolazione residente in Puglia vive in un comune che ha raggiunto o superato l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata; la media in Italia è pari al 60,2 per cento) e nel Mezzogiorno al 48,8 per cento. La provincia di Foggia è la più penalizzata, con una copertura del servizio di raccolta differenziata pari al 22,8 per cento, la città metropolitana di Bari presenta un valore molto più alto anche della media-Italia (68,3 per cento).

La Puglia è svantaggiata per la scarsa copertura di della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet da rete fissa, servizio che raggiunge solo il 51,8 per cento delle famiglie nel 2023, una quota inferiore non solo alla media-Italia ma anche a quella del Mezzogiorno (rispettivamente -7,8 e -6,2 punti percentuali). La provincia di Lecce ha la più bassa copertura di internet ultraveloce da rete fissa (28,9 per cento), quella di Barletta-Andria-Trani supera di poco il 70 per cento e registra una crescita importante in confronto al 2019 (56,6 punti percentuali). Anche a livello regionale (+30,1 punti) si rileva un incremento più alto di quello riscontrato in Italia e nel Mezzogiorno che consente alla Puglia di ridurre il *divide* infrastrutturale.

La qualità del servizio elettrico e l'offerta di trasporto pubblico locale, entrambi invariati in Puglia rispetto al 2019, rilevano gli svantaggi più ampi per la regione nel confronto con l'Italia. Nel 2022 l'irregolarità del servizio elettrico, con 3,4 interruzioni accidentali lunghe e senza preavviso per utente, è di poco migliore della media del Mezzogiorno (3,6) ma resta ad ampia distanza dal valore nazionale (2,2). Nel 2022 la provincia che registra il numero più elevato di interruzioni di energia elettrica per utente è Taranto, seguita da Brindisi (4,3 e 4,2 interruzioni) e, nonostante i miglioramenti registrati a Foggia e Barletta-Andria-Trani, solo nella città metropolitana di Bari si scende su un numero medio (2,4) in linea con l'Italia.

Analogamente l'offerta di trasporto pubblico locale (Tpl) nei comuni capoluogo pugliesi, che nel 2022 è 2.274 posti-km per abitante, è superiore alla media del Mezzogiorno (298 posti-km in più), ma non raggiunge la metà della media dei capoluoghi italiani (4.696 posti-km). L'offerta di trasporto pubblico locale (Tpl) è più alta nella città di Taranto (4.193 posti-km per abitante), dove si osserva anche un incremento notevole (1.775 posti-km aggiuntivi rispetto al 2019), e molto contenuta a Barletta-Andria-Trani (451).

**Tavola 2.10 – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Puglia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	12-01		12-02		12-03		12-04	
	Irregolarità del servizio elettrico (b)		Posti-km offerti dal Tpl (c)		Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (d)		Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2020	2022	2022 - 2019
Foggia	3,8		2.138		48,1		22,8	
Bari	2,4		2.898		69,3		68,3	
Taranto	4,3		4.193		50,2		58,2	
Brindisi	4,2		2.054		35,2		45,8	
Lecce	3,9		1.486		28,9		66,6	
Barletta-Andria-Trani	2,7		451		70,6		62,6	
<b>PUGLIA</b>	<b>3,4</b>		<b>2.274</b>		<b>51,8</b>		<b>56,8</b>	
<b>Mezzogiorno</b>	<b>3,6</b>		<b>1.976</b>		<b>58,0</b>		<b>48,8</b>	
<b>Italia</b>	<b>2,2</b>		<b>4.696</b>		<b>59,6</b>		<b>60,2</b>	

**Tavola 2.10 - Segue – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Puglia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	12-05		12-06		12-07		12-08	
	Posti letto per specialità ad elevata assistenza (e)		Emigrazione ospedaliera in altra regione (d)		Medici specialisti (e)		Posti letto negli ospedali (e)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
Foggia	4,2		10,9		34,0		40,8	
Bari	3,8		7,2		38,7		32,2	
Taranto	2,5		10,2		23,5		30,6	
Brindisi	2,3		10,3		24,9		24,8	
Lecce	4,0		9,3		26,6		29,6	
Barletta-Andria-Trani	1,5		9,3		23,8		15,1	
<b>PUGLIA</b>	<b>3,4</b>		<b>9,2</b>		<b>30,6</b>		<b>30,4</b>	
<b>Mezzogiorno</b>	<b>3,0</b>		<b>11,1</b>		<b>33,0</b>		<b>29,9</b>	
<b>Italia</b>	<b>3,2</b>		<b>8,3</b>		<b>34,1</b>		<b>32,7</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019 ad eccezione dell'indicatore 12.03 per il quale il primo dato disponibile si riferisce al 2020; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Numero medio per utente.
- (c) Valori per abitante.
- (d) Valori percentuali.
- (e) Per 10.000 abitanti.

### 3. La Puglia tra le regioni europee

Per 7 indicatori del Bes dei territori relativi ai domini Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita e, infine, Sicurezza, è possibile confrontare le regioni italiane con quelle dell'Unione europea (Tavola 3.1).

La Puglia presenta vantaggi e svantaggi; questi ultimi sono molto evidenti.

Per entrambi gli indicatori del dominio Salute la Puglia, come del resto la generalità delle regioni italiane, mostra risultati di benessere migliori della media Ue27: per la speranza di vita alla nascita si colloca al 33° posto sul totale delle 234 regioni europee considerate, con un valore (82,8 anni nel 2022) che supera di oltre 2 anni la media Ue27 (80,6); per la mortalità infantile si colloca all'80° posto, con 2,7 decessi per 1.000 nati nel 2022 rispetto ai 3,3 della media Ue27.

Nel dominio Sicurezza la Puglia, con 0,7 omicidi volontari per 100 mila abitanti nel 2022, si colloca in una posizione di vantaggio anche se meno favorevole (88° posto su 222 regioni dell'Unione europea per le quali sono disponibili i dati<sup>18</sup>). La gran parte delle regioni italiane si posiziona nella prima metà della graduatoria delle regioni dell'Unione (il valore mediano della Ue è 0,8 per 100 mila abitanti), e tutte sono notevolmente distanti dai 4,0 omicidi per 100 mila abitanti rilevati nella regione della Lettonia, il valore più critico.

Per i restanti indicatori, nei domini Istruzione e formazione e Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, si rilevano risultati peggiori, molto distanti dalla media Ue27.

I ritardi più netti per la Puglia sono segnalati dall'indicatore relativo alla percentuale di persone di 25-64 anni con almeno il diploma di istruzione secondaria superiore, che nel 2023, mentre nell'Ue27 è pari al 79,8 per cento, in Puglia scende al 55,7 per cento (225° posto tra le 234 regioni europee). Per questo indicatore, tutte le regioni italiane sono nel gruppo delle 79 regioni europee con valori più bassi della media europea nel 2023.

Gli svantaggi sono evidenti anche per il tasso di occupazione e per la quota di NEET. Il tasso di occupazione delle persone tra 20 e 64 anni (54,7 per cento) si attesta 20,6 punti percentuali al di sotto della media Ue27 (75,3). Le regioni dell'Unione europea con valori superiori alla media sono 150; le italiane sono solo cinque e con differenze piuttosto contenute (al massimo +4 punti percentuali). Invece 16 delle 82 regioni con valori più bassi della media sono italiane; quattro di queste si collocano tra le ultime assolute in Europa, almeno 20 punti percentuali al di sotto della media Ue27, e ad ampia distanza anche dal valore minimo osservato tra le altre regioni dell'Unione (62,2 nella regione Sud-Est in Romania). Anche la quota di giovani di 15-29 anni che non lavorano e non sono inseriti nel percorso di istruzione e formazione (NEET; 22,2 per cento, 219° posto) segnala una situazione peggiore della media europea (11,2). Per questo indicatore sono 11 le regioni italiane a collocarsi tra le 79 regioni europee in svantaggio, con divari dalla media Ue27 che in tre casi superano i 10 punti percentuali. Il valore più critico nell'Unione si registra proprio in una regione italiana.

Analogamente, per la partecipazione degli adulti alla formazione continua la Puglia nel 2023 (8,5 per cento, 153° posto) è in svantaggio sulla media europea (12,8 per cento). In questo caso sono 12 su 136 le regioni italiane con valori inferiori alla media Ue27, con divari che in tre casi superano i 4 punti percentuali. Invece sono nove le regioni italiane su valori migliori della media di confronto, con distanze generalmente molto contenute.

<sup>18</sup> Non sono disponibili i dati per le 12 regioni dei Paesi Bassi.

**Tavola 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee per dominio. Puglia - Ultimo anno disponibile**

DOMINI	SALUTE		ISTRUZIONE E FORMAZIONE			LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA	SICUREZZA
	Speranza di vita alla nascita (a) (c)	Mortalità infantile (a) (c)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (a)	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (a)	Partecipazione alla formazione continua (a)	Tasso di occupazione (20-64 anni) (a)	Omicidi volontari (b)
Anno	2022	2022	2023	2023	2023	2023	2022 (d)
Unità di misura	anni	Per 1.000 nati	%	%	%	%	Per 100.000 abitanti
Ue27	80,6	3,3	79,8	11,2	12,8	75,3	0,8 (e)
Italia	82,8	2,3	65,5	16,1	11,6	66,3	0,6
Sud	81,9	2,8	59,0	24,1	8,6	52,5	0,8
PUGLIA	82,8	2,7	55,7	22,2	8,5	54,7	0,7
Ranking sulle regioni Ue27	33° (su 234)	80° (su 232)	225° (su 234)	219° (su 228)	153° (su 234)	231° (su 234)	88° (su 222)
Miglior valore regionale (escluse le regioni italiane)	85,2; Comunidad de Madrid (ES)	1,4 (f)	98,2; Warszawski stoleczny (PL)	3,7; Småland med öarna (SE)	41,3; Stockholm (SE)	86,5; Warszawski Stoleczny (PL)	0,0; Western Macedonia (EL)
Peggior valore regionale (escluse le regioni italiane)	72,3; Severozapaden (BG)	9,7; Východné Slovensko (SK)	41,6; Região Autónoma dos Açores (PT)	27,7; Sud-Vest Oltenia (RO)	0,9 (u); Severen centralen (BG)	62,2; Sud-Est (RO)	4,0; Latvija (LV)
Miglior valore regionale (regioni italiane)	84,4; P.A. di Trento	0,6; Molise	75,3; P.A. di Trento	8,0; P.A. di Bolzano/Bozen	17,1; P.A. di Trento	79,6; P.A. di Bolzano/Bozen	0,0; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste
Peggior valore regionale (regioni italiane)	81,1; Campania	6,4; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	54,9; Sicilia	27,9; Sicilia	7,0; Sicilia	48,4 (g)	0,9; Campania

Fonte: (a) Eurostat, (b) Eurostat e Ocse

(c) Si precisa che il metodo di calcolo della Speranza di vita utilizzato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di un diverso modello di stima della sopravvivenza nelle età senili (85 anni e più). Si precisa che il tasso di mortalità infantile calcolato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di una diversa fonte dei dati.

(d) Per le regioni della Germania i dati sono riferiti all'anno 2019; per le regioni della Svezia i dati sono riferiti all'anno 2021.

(e) Valore mediano.

(f) Steiermark (AT); Praha (CZ); Västsverige (SE).

(g) Campania; Calabria.

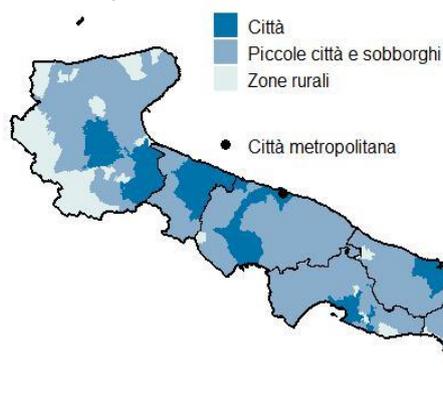
(u) Stima con bassa affidabilità.

## 4. Il territorio, la popolazione, l'economia

La popolazione residente in Puglia al 1° gennaio 2024 è pari a oltre 3 milioni e 890 mila persone, il 6,6 per cento sul totale della popolazione residente in Italia e il 19,7 per cento sul Mezzogiorno.

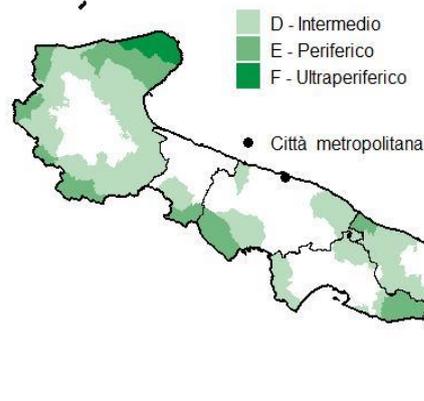
L'articolazione urbana è caratterizzata da piccole città e sobborghi, dove nel 2023 risiede il 60,7 per cento della popolazione regionale (Figura 4.1, Tavola 4.1 in appendice). Solo il 35,0 per cento della popolazione vive in città, in linea con la media nazionale e della ripartizione; è più bassa, invece, la quota dei residenti nelle zone rurali (4,3 per cento a fronte del 16,9 per cento italiano). La Puglia si connota, inoltre, per una netta prevalenza di popolazione residente nei comuni polo e cintura (63,4 per cento), con valori allineati alla media del Mezzogiorno (63,9 per cento) e inferiori al totale Italia (77,4 per cento). Invece è più alta l'incidenza delle aree interne<sup>19</sup>: i comuni più distanti dai centri in cui si trovano i servizi essenziali raccolgono il 36,6 per cento della popolazione residente a fronte del 22,6 per cento in Italia (Figura 4.2, Tavola 4.2 in appendice).

**Figura 4.1 – Comuni per grado di urbanizzazione. Puglia - Anno 2023**



Fonte: Eurostat; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

**Figura 4.2 – Comuni delle aree interne per tipologia. Puglia - Anno 2023**



Fonte: Istat, Mappa delle aree interne; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

Oltre la metà della popolazione vive nelle province di Bari e Lecce (51,1 per cento).

Nel 2023 la dinamica demografica in Puglia resta negativa. Si registra infatti un saldo nell'anno di -17.433 residenti (-4,5 per mille), diminuzione più marcata di quella nazionale (-0,1 per mille). L'andamento della Puglia è determinato interamente dai valori negativi della componente naturale, (-4,5 per mille). La popolazione residente si riduce in tutte le province; il calo più accentuato si registra a Brindisi (-6,5 per mille) e Taranto (-6,3 per mille), mentre la provincia di Bari mostra quello più contenuto (-2,7 per mille) (Tavola 4.3 in appendice).

Il numero medio di figli per donna (1,20 nel 2023) è in linea con la media nazionale ma leggermente più basso della ripartizione di appartenenza (1,24), con una discreta variabilità sul territorio (da 1,16 della provincia di Taranto a 1,29 di Foggia).

<sup>19</sup> Si veda la nota metodologica.

La struttura per età, con un indice di vecchiaia di 201 persone con 65 anni e più per 100 persone di 0-14 anni, è lievemente più sbilanciata rispetto al livello nazionale (200 ogni cento). La provincia di Lecce presenta il maggiore squilibrio intergenerazionale (230 anziani ogni cento giovani), mentre nella provincia di Barletta-Andria-Trani si registra l'indice più basso (170) (Figura 4.3).

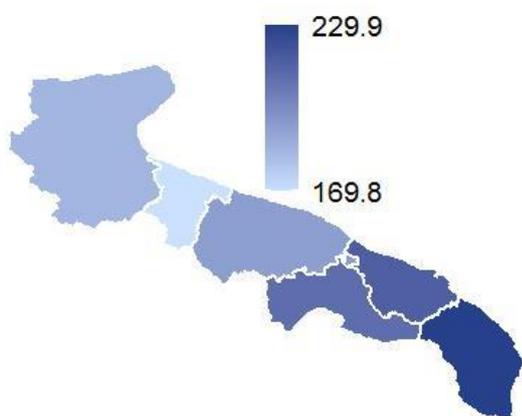
I residenti di cittadinanza straniera sono il 3,8 per cento della popolazione regionale (5,2 punti percentuali in meno della media nazionale) con le incidenze maggiori nella provincia di Foggia (5,9 per cento).

Il sistema produttivo regionale presenta una vocazione industriale nell'agricoltura (8,4 per cento), con valori più elevati rispetto sia al Mezzogiorno (6,8 per cento) sia all'Italia (3,6 per cento); si rileva anche un peso dell'industria in senso stretto (12,7 per cento) più alto rispetto al Mezzogiorno (+1,3 punti percentuali). Nelle province di Foggia e Brindisi si registra la maggiore specializzazione agricola (14,1 e 11,6 per cento degli occupati rispettivamente). Barletta-Andria-Trani e Taranto, province in cui il settore agricolo non è trascurabile, presentano una maggiore quota di occupazione nell'industria (15,9 e 15,3 per cento degli occupati), che si avvicina ai livelli registrati su base nazionale. Bari (74,3 per cento) e Lecce (73,0 per cento), invece, hanno economie più orientate ai servizi

Nel 2021, ultimo anno di riferimento delle stime disponibili a livello provinciale e secondo anno della pandemia, l'economia pugliese ha generato un valore aggiunto di 71.558 milioni di euro (valori correnti), il 7,6 per cento del valore aggiunto nazionale. In termini pro-capite si è prodotta una ricchezza pari a circa 18.216 euro per abitante e a 51.329 euro per occupato (Tavola 4.4 in appendice). Entrambi gli indicatori posizionano la regione al di sotto del dato della ripartizione (18.283 e 53.476 rispettivamente) e di quello nazionale di confronto (27.688 e 65.031), e toccano il minimo regionale nella provincia di Barletta-Andria-Trani, raggiungendo i livelli più alti rispettivamente nella provincia di Bari e Taranto (Figura 4.4).

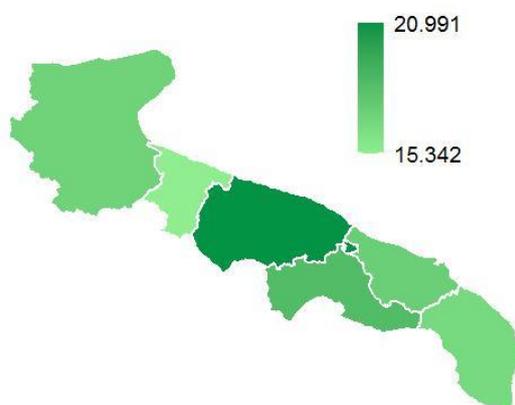
Nel 2021 il comparto industriale e dei servizi (esclusa la Pubblica Amministrazione) conta 263.933 imprese attive localizzate in Puglia e 282.687 unità locali (u.l.), circa il 6 per cento del totale nazionale e il 20,2 per cento del Mezzogiorno. La dimensione media delle u.l. (3,1) è leggermente minore che in Italia (3,6) e in linea con il Mezzogiorno. In termini relativi, sono attive circa 112 unità locali di imprese ogni mille abitanti di 15-64 anni. Il valore di questo indicatore di densità imprenditoriale per la Puglia è inferiore al dato nazionale (131) ma superiore a quello della ripartizione di confronto. Fra le province la densità è maggiore a Lecce e Bari e più bassa a Taranto e Foggia.

**Figura 4.3 – Indice di vecchiaia per provincia. Puglia - 1 gennaio 2024 (valori percentuali) (a)**



Fonte: Istat, Sistema di nowcast per indicatori demografici  
(a) Il dato è una stima in linea con le risultanze censuarie e il bilancio provvisorio 2023

**Figura 4.4 – Valore aggiunto per abitante per provincia. Puglia - Anno 2021 (euro)**



Fonte: Istat, Conti territoriali

## Glossario

Il glossario degli indicatori Bes dei territori è disponibile nell'area dedicata del sito dell'Istat al seguente link: [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-dei-territori](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-dei-territori).

**Addetto:** persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente, anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera).

**Aree interne:** aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali. La loro individuazione avviene partendo da una lettura policentrica del territorio italiano che individua, dapprima, una rete di comuni o loro aggregazioni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominati Poli/Poli intercomunali e, successivamente, classifica tutti gli altri comuni in quattro fasce (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) a crescente distanza relativa, in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale, dal Polo più prossimo. Le Aree interne sono l'insieme dei seguenti comuni:

- a. Intermedi - comuni che distano tra i 21 ed i 40 minuti;
- b. Periferici - comuni che distano tra i 41 ed i 75 minuti;
- c. Ultra-periferici - comuni che distano oltre i 75 minuti.

**Densità delle Unità locali:** rapporto tra il numero di Unità locali delle imprese attive e la superficie in Km<sup>2</sup> del territorio di riferimento.

**Grado di urbanizzazione:** classificazione dei comuni prevista dal Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. La classificazione individua tre tipi di comuni:

1. "Città" o "Zone densamente popolate";
2. "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione";
3. "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate".

La metodologia si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un chilometro quadrato; a ciascun comune sono associate una o più celle di tale griglia. In base alla densità di popolazione nella griglia, le celle sono classificate come "centri urbani" (nel caso in cui la densità sia non inferiore a 1.500 abitanti per km<sup>2</sup> e la popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50 mila abitanti), agglomerati urbani (celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per km<sup>2</sup> e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai cinquemila abitanti) e celle rurali (se non ricadono nei due casi precedenti). Nella classe "Città" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in centri urbani. Nella classe "Zone rurali" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in celle rurali. Negli altri casi i comuni sono classificati come "Piccole città e sobborghi".

**Impresa:** unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

**Impresa attiva:** impresa che ha svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

**Indice di vecchiaia:** rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

**Numero medio di figli per donna (o Tasso di fecondità totale):** somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

**Occupati (definizione valida fino al 31 gennaio 2021):** persone di 15 anni e oltre che nella settimana di riferimento presentano una delle seguenti caratteristiche:

1. hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
2. hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
3. sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia).

**Popolazione residente:** popolazione costituita in ciascun comune delle persone aventi dimora abituale nel comune stesso.

**Popolazione straniera residente:** popolazione costituita dalle persone con cittadinanza non italiana o apolide abitualmente dimoranti in Italia.

**Saldo migratorio totale:** differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza interno, con l'estero o per altri motivi.

**Tasso di crescita naturale:** differenza tra il tasso di natalità (nati vivi nell'anno per 1.000 residenti) e il tasso di mortalità (deceduti nell'anno per 1.000 residenti).

**Tasso di crescita totale:** somma del tasso migratorio totale e del tasso di crescita naturale.

**Tasso migratorio totale:** rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

**Unità locale:** luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano per conto della stessa unità giuridico-economica.

**Valore aggiunto:** saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumate (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi.

**Variazione assoluta:** differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

**Variazione percentuale:** rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale, per 100.

## Avvertenze

### SEGNI CONVENZIONALI

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

Linea

- (-) a) quando il fenomeno non esiste;
- b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

Quattro puntini

- (...) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Due puntini

- (..) per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato.

Asterisco

- (\*) dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

### COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

### RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

Nord

Nord-ovest Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria

Nord-est Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Centro Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Mezzogiorno

Sud Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

Isole Sicilia, Sardegna

## Nota metodologica

### CLASSIFICAZIONE PER LIVELLO DI BENESSERE

La classificazione delle province per livello di benessere ha lo scopo di fornire una valutazione complessiva della posizione relativa di ogni territorio (province e rispettive regione e ripartizione) considerando l'insieme delle misure disponibili. Per ogni indicatore si ordina la distribuzione provinciale dei valori per livello di benessere, ovvero distinguendo tra gli indicatori con polarità positiva (al crescere del valore cresce il benessere) oppure negativa (al crescere del valore diminuisce il benessere). A partire dalle distribuzioni così ordinate, le province sono divise in 5 gruppi il più possibile omogenei (anche se eventualmente di diversa numerosità), così da massimizzare la variabilità tra i gruppi (*between*) e minimizzare la variabilità nei gruppi (*within*) secondo il metodo degli intervalli naturali di Jenks. Il metodo applicato, lo stesso utilizzato nel [Rapporto Bes 2023](#), è stato messo a punto a valle di uno studio comparativo svolto in Istat sui metodi di classificazione per lo studio delle differenze territoriali di benessere (Taralli, S., et al., *Methods and models to evaluate territorial inequalities in well-being. Work in progress of a thematic research project*, RIEDS - Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica, vol. LXXII, p. 39-51, ISSN: 0035-6832). Dei 70 indicatori diffusi con l'edizione 2024 del Bes dei territori, sono stati considerati 64 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2024 del Bes dei territori, escludendo i seguenti cinque indicatori del dominio Ambiente perché non aggiornati rispetto all'edizione 2023: Indice di durata dei periodi di caldo; Giorni con precipitazione estremamente intensa; Giorni consecutivi senza pioggia; Popolazione esposta al rischio di frane; Popolazione esposta al rischio di alluvioni. Inoltre non è analizzato l'indicatore Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni poiché l'anno di riferimento dell'ultima occasione elettorale varia tra le regioni. L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione). I dati mancanti non sono stati imputati; data la presenza di 10 *outlier* superiori forti (su 6.843 valori analizzati), relativi ai tre indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale, a due indicatori del dominio Ambiente e a un indicatore del dominio Innovazione, ricerca e creatività, la valutazione delle classi è stata applicata escludendo i valori più estremi, che sono stati assegnati successivamente alla classe di benessere "alta".

### CONFRONTO TERRITORIALE

Per agevolare il confronto tra i valori assunti dagli indicatori di uno stesso dominio si sono utilizzati i grafici radar che consentono una rappresentazione sintetica ed efficace di un fenomeno multivariato. Ogni radar rappresenta il profilo di benessere di un territorio, caratterizzato dai valori assunti su ciascun indicatore del dominio, che sono proiettati sui raggi del radar. Gli indicatori sono resi comparabili tramite una applicazione modificata degli *z-scores* già usata dall'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – nel Rapporto [The Short and Winding Road to 2030 - Measuring Distance to the SDG Targets](#). Tale operazione consiste nel calcolo delle differenze standardizzate tra il valore assunto dall'indicatore su un territorio (provincia, regione, ripartizione o Italia) e il valore assunto dall'indicatore a livello nazionale, in modo che la distanza dall'Italia sia espressa in termini di variabilità osservata nella distribuzione degli indicatori provinciali. La variabilità è stata calcolata tramite lo scarto quadratico medio dal valore medio. Nel calcolo dei valori standardizzati si tiene conto della diversa polarità degli indicatori, pertanto se il radar territoriale si posiziona all'esterno del radar dell'Italia significa che quel territorio ha un livello di benessere superiore a quello nazionale, se invece si colloca all'interno la situazione è più critica rispetto a quella registrata dall'Italia nel suo complesso. I valori esterni all'intervallo (-3,3) sono stati approssimati ai limiti dell'intervallo. Le differenze standardizzate non sono state calcolate per gli indicatori relativi alla concentrazione media annua di PM<sub>10</sub> e di PM<sub>2,5</sub> e per la Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni).

### CONFRONTO TEMPORALE

Per confrontare le variazioni temporali dei dati sia tra territori che tra indicatori, nelle tavole presenti nella sezione 2 del report si riportano per ciascun indicatore le variazioni standardizzate rispetto al 2019. Tali variazioni sono ottenute come rapporto tra la differenza tra il valore assunto nell'ultimo anno di disponibilità dei dati e il valore nel 2019, anno pre-pandemico, e lo scarto quadratico medio della distribuzione degli indicatori provinciali nel 2019. Tale variazione coincide con la differenza tra i rispettivi valori standardizzati

e indicizzati all'anno base 2019. Il 96 per cento delle variazioni standardizzate è compreso nell'intervallo [-1,70, +2,50] Il 4 per cento esterno all'intervallo è stato approssimato ai limiti dell'intervallo. Le variazioni standardizzate sono rappresentate nella tavola tramite delle barre colorate di verde per denotare un avanzamento in termini di benessere rispetto al 2019, di colore rosso in caso di arretramenti. La lunghezza della barra è proporzionale all'intensità della variazione.

## CLASSIFICAZIONE DELLE AREE INTERNE

La Mappa delle Aree interne è uno strumento che guarda all'intero territorio italiano nella sua articolazione a livello comunale e identifica i Comuni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominandoli Poli/Poli intercomunali. La Mappa rappresenta anche tutti gli altri Comuni in base alla loro distanza dai questi Poli (in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale), classificandoli in quattro fasce a crescente distanza relativa (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) e, quindi, con un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi. Le Aree interne sono l'insieme dei Comuni Intermedi, Periferici e Ultra-periferici. Nel presente report si applica la classificazione 2021-2027 pubblicata dall'Istat nel Luglio 2022 (<https://www.istat.it/it/archivio/273176>).

## CLASSIFICAZIONE PER GRADO DI URBANIZZAZIONE

Classificazione dei comuni basata sul criterio della contiguità geografica e su soglie di densità e popolazione minima della griglia regolare con celle da 1 km<sup>2</sup> (Cfr. Reg. UE 2017/2391) che suddivide i Comuni in tre gruppi: 1 = "Città" o "Zone densamente popolate"; 2 = "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione"; 3 = "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate". Istat in collaborazione con Eurostat ha predisposto la classificazione sulla base del censimento della popolazione 2011 per i comuni esistenti dal 1/1/2018. Per gli anni precedenti e a partire dal 2011, viene rilasciata una elaborazione per permettere analisi diacroniche di statistiche e indicatori a livello comunale. La classificazione applicata in questo report è aggiornata all'anno 2018 e consultabile sul sito dell'Istat a [questo link](#).

## BASE DATI

La base di dati sul benessere analizzata in questo report è costituita dall'edizione 2024 del sistema di indicatori del Benessere equo e sostenibile dei territori, che l'Istat diffonde annualmente dal 2018. Si tratta di misure statistiche coerenti e integrate con il *framework* Bes adottato a livello nazionale.

L'intera base di dati sul benessere analizzata in questo report, insieme al glossario completo, è resa disponibile sul sito dell'Istat, nella sezione [Benessere e sostenibilità](#), alla pagina [Bes dei territori](#). Dalla stessa area è possibile accedere al sistema di interrogazione della base dati su web, corredata da grafici dinamici e *tool* di visualizzazione interattiva.

I 70 indicatori statistici inseriti nell'edizione 2024 sono articolati in 11 domini, distinti per sesso, quando pertinente, e calcolati in serie storica, generalmente a partire dal 2004; rispetto al Rapporto Bes nazionale, composto da 12 domini, non è misurato il dominio Benessere soggettivo per la mancanza di fonti di adeguata qualità statistica a livello sub-regionale. Il dataset comprende: misure coincidenti con gli indicatori Bes; misure *proxy* degli indicatori Bes, analoghe ma non perfettamente comparabili a causa di differenze nella fonte o nel calcolo utilizzato; indicatori di benessere *locali*, misure ulteriori rispetto agli indicatori del Bes, coerenti con il *framework* teorico nazionale e internazionale, e rilevanti per l'analisi del benessere a livello locale, con particolare riferimento alle funzioni e alle politiche degli enti locali. Indicazioni puntuali circa la tipologia di indicatore di benessere sono fornite nei metadati che si diffondono insieme alle tavole di dati Bes dei territori.

## COPERTURA E DETTAGLIO TERRITORIALE

Gli indicatori Bes dei territori sono disponibili per l'intero territorio nazionale e disaggregati fino al livello provinciale. Il dataset contiene anche i valori regionali, ripartizionali e nazionali di confronto.

Per una corretta valutazione dell'informazione in serie storica è opportuno considerare i mutamenti nei confini provinciali e/o regionali intervenuti nel territorio italiano a partire dal 2001. Ulteriori informazioni e approfondimenti sono disponibili nella sezione [Territorio e cartografia](#) del sito dell'Istat. Per consentire

all'utenza di effettuare analisi temporali in profondità anche sui territori che a partire dal 2004 sono stati interessati da variazioni dei limiti amministrativi, la gran parte delle serie storiche provinciali sono state ricostruite ai confini amministrativi attuali e ricondotte quindi alle 107 Unità territoriali sovra comunali o provinciali (Province autonome, Province, Città metropolitane, Liberi consorzi di comuni, Unità non amministrative) previste dalla classificazione attualmente in vigore (Nuts2021). Gli indicatori per i quali l'attualizzazione delle serie territoriali non è stata possibile sono facilmente individuabili nel dataset perché attribuiti, anno per anno, a un numero diverso di unità. I casi in cui le fonti applicano classificazioni territoriali diverse sono segnalati in nota nel dataset e nel report.

## TEMPESTIVITÀ

Gli indicatori Bes dei territori sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 20 giugno 2024.

Gli indicatori analizzati nella sezione relativa ai confronti europei e in quella riguardante il territorio, la popolazione e l'economia, sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 23 luglio 2023.

## PER INFORMAZIONI TECNICHE E METODOLOGICHE

Stefania Taralli, Giulia De Candia [best@istat.it](mailto:best@istat.it)